ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno III - Num. 135
v. Roma Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDÌ 6
MERCOLEDÌ 7-8 Giugno 1949
L. 15 (spediz. abbonamento postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (festivi [illegible]). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per edizione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (festivi [illegible]). In fine. Pubblic. economm.: vedere tabelle. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6500, semestre L. 3640, trimestre L. 1460. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Nuovo incontro dei "4,, per Trieste e la pace italiana?

Mentre Acheson spera ancora in accordi parziali con Viscinski, Washington prepara un convegno per "aggiornare,, i trattati - Mediazione di Bevin fra russi e americani

Dal nostro corrispondente

PARIGI, martedì sera.

La situazione della conferenza parigina, alla fine dello scorso decade segreta, si presenta stamane così: 1) il Segretario di Stato americano, quantunque il colloquio di sabato con Viscinski si sia rivelato inconcludente, non ha perduto la speranza di raggiungere un accordo parziale con i russi; 2) la diplomazia britannica, che puntava sino a poco tempo fa sulla tesi dell'irrigidimento nel timore che Londra fosse isolata da eventuali accordi Washington-Mosca, sembra ora favorevole ad una mediazione fra il Cremlino e la Casa Bianca per giungere almeno ad intese parziali; 3) la delegazione sovietica si mantiene intransigente sul terreno politico e conciliante su quello economico, ma non si esclude — e Dean Acheson avrebbe avuto in merito, ieri, una lunga telefonata diretta con Truman — che all'ultimo momento Viscinski possa fare delle concessioni; 4) e nei prossimi giorni si prospetta la possibilità di risultati positivi, oppure a fine settimana Dean Acheson farà ritorno in America, lasciando aggiornare ad altra data le trattative quadripartite.

Ormai, per trattare con Viscinski, Acheson dispone di un nuovo forte argomento: il voto unanime della Commissione commerciale degli Esteri per la ratifica del patto atlantico. Il ministro americano, sicuro ormai che il patto di assistenza all'Europa sarà approvato sollecitamente dal Congresso, potrà impiegare con maggior energia il collega sovietico la scelta fra una politica di accordi e un irrigidimento della sfera americana in Occidente. Resta a vedere se Viscinski non si farà forte, per trattare sulla sua posizione intransigente, dei favorevoli eventi in Estremo Oriente.

Si annuncia intanto una nuova diversa conferenza a quattro, che il Dipartimento di Stato convocherebbe per esaminare la maniera in cui gli ex-vinti europei hanno applicato i trattati di pace. Veramente, il commentatore americano Walter Winchell aveva dato la notizia in forma diversa: gli americani avrebbero chiesto ai francesi ed agli inglesi di riunire una conferenza per riveder la pace con l'Italia, in quella forma, in rivelazione a insaputa ed a sbalzamentita, un fondo di verità tuttavia c'è, ed il convegno verrebbe proposto da Washington alle tre grandi capitali.

Questa conferenza potrebbe avere due scopi: per quel che riguarda i Paesi satelliti dell'Europa orientale, ottenere garanzie per il rispetto delle libertà fondamentali; e per quel che riguarda l'Italia, ottenere la soluzione di alcuni problemi rimasti in sospeso, come quello di Trieste.

Quanto ai lavori di Palazzo Rosa, gli osservatori parigini temono che — a meno di un compromesso in extremis — la seduta odierna segni praticamente la fine della conferenza a quattro. Il disaccordo principale risiede nei poteri da esercitare alla municipalità e alla Kommandantura quadripartita di Berlino, nonchè alla scelta delle questioni alle quali dovrebbe applicarsi il diritto di veto. Viscinski vorrebbe ritornare praticamente al sistema del 1945, a parte l'elezione (da lui accettata) di un consiglio municipale. Col sistema presentato dagli occidentali, Berlino, dopo le elezioni nelle quali i comunisti sarebbero battuti, verrebbe ad essere amministrata con poteri molto estesi da un consiglio municipale anticomunista; il progetto sovietico mira invece a porre capo praticamente il veto contro un sindaco che non sia gradito a Mosca.

Si può dunque continuare a discutere in queste condizioni? si domanda Raimond Aron, l'acuto commentatore del «Figaro». Nulla è cambiato dalla conferenza di Mosca e di Londra. Visinski è più sorridente di Molotov, ma i suoi metodi sono gli stessi, e di una scoraggiante semplicità.

«Quando una questione gli dà fastidio, non risponde, quando un fatto gli è sgradevole, lo rifiuta; quando una controversia provoca l'imbarazzo, legge un corso di storia o gli diritto sui mariti del controllo quadripartito o la regola dell'unanimità». Ed è quella — osserva Aron — una tecnica eccellente e voluta, e c'è una sola risposta possibile a quell'ostruzionismo: non entrare nella controversia generale e ritornare sempre ai fatti precisi.

«Nessuno può costringere Visinski a rispondere alle domande relative ai provvedimenti sulla produzione tedesca corrente (infatti Visinski non ha mai risposto a questa domanda fatta dagli occidentali), ma è inutile se non vuol rispondere, rifiutare di continuare una discussione inutile sull'unità economica. Previsando i termini della controversia, pretendendo la risposta alla domanda prima di andare avanti nei negoziati, gli occidentali si assicurerebbero l'iniziativa diplomatica dissiperebbero le confusioni».

E' verso questo irrigidimento degli occidentali che ci si avvia? La maggior parte degli osservatori ritiene che le prossime sedute saranno soprattutto sedute di «liquidazione», ma senza una clamorosa rottura: si lavorerebbe ai supplenti l'incarico di continuare le trattative. Bisogna tener conto l'attività, nelle previsioni, dell'ottimismo — relativo, ma pur sempre ottimismo — rivelato domenica a Barrauminos dal ministro Bohuman, che in questa Conferenza di Palazzo Rosa sostiene la parte del padrone di casa.

L. Mannucci

Spettacolo gratuito per i viennesi. E' il sarto Eisemann che per passatempo attraversa un canale del Danubio su una corda lunga 180 metri all'altezza di 30 metri.

Si avvicina l'ora "X,, del Giro

Il Giro sta per entrare, con la tornata delle ultime quattro tappe, nella fase del più palpitante interesse. Quanto potrà ancora la magnifica resistenza della maglia rosa Leoni? E cosa sta per dirci, sulle Alpi piemontesi, il nuovo atto del duello Bartali-Coppi? Ecco i due grandi rivali, in testa al gruppo, ma non ancora impegnati a fondo, sulla salita de La Foca nella tappa di ieri. Tra un paio di giorni, dalla stretta difesa si passerà all'attacco. (Telefoto a *Stampa Sera*)

Riunione di gruppi e ripresa parlamentare

Il dibattito per il rinvio della legge sui contratti agrari - Una interrogazione dell'ex-comandante dei carabinieri, sen. Cerica, sul bandito Giuliano

Roma, martedì sera.

L'on. De Gasperi, tornato a Roma ieri sera, ha ripreso stamane il suo lavoro al Viminale. Se la vittoria riportata a Venezia ha consolidato la posizione della direzione del partito (dei 73 consiglieri eletti ben 56 sono infatti della corrente di centro, che appoggia la vecchia direzione) e ha riaffermato praticamente la linea governativa tenuta finora dal Presidente del Consiglio e la politica stessa di Scelba (nella lista degli eletti al Consiglio nazionale, subito dopo De Gasperi viene appunto il ministro dell'Interno), non si può dire che quella vittoria abbia consolidato le varie forze della coalizione governativa.

I liberali, se sono lieti del rinvio al 1950 delle elezioni regionali (alcuni anzi ritengono che nel darne l'annuncio Scelba assolvesse a un impegno preso da De Gasperi con Villabruna) non hanno certo da rallegrarsi per il discorso di Segni, che ha riaffermato la posizione dei democristiani per quel che riguarda la legge sui contratti agrari e la riforma fondiaria. Sicchè, venendo appunto oggi in discussione alla Camera l'ordine del giorno dei liberali per il rinvio della legge sui contratti agrari, si giudica che esso non verrà accolto dalla maggioranza.

Tuttavia si ritiene che questo [illegible] fra i liberali e i democristiani (e che fu già sottolineato dai ministri liberali in seno al Consiglio dei Ministri) se non porterà immediate conseguenze rafforzerà in seno al prossimo congresso di questo partito la corrente contraria alla partecipazione al governo.

Più seria appare, di fronte alla collaborazione governativa, la posizione dei socialdemocratici. Nel pomeriggio di oggi si riunisce il gruppo parlamentare del P.S.L.I. in seno al quale — come si sa — Saragat dispone di una solida maggioranza, e si presume pertanto che il leader socialdemocratico voglia informare i suoi colleghi degli sviluppi della situazione.

La quale situazione si stava evolvendo in senso favorevole a Saragat, talchè lo stesso Romita, parlando domenica a Milano, aveva fatto intendere che non c'era una pregiudiziale assoluta per negare la collaborazione al governo, ma semmai si trattava di un rapporto di forze. Ieri sera invece ad una conferenza-stampa, a Genova, il senatore Romita ha sostenuto che le dichiarazioni del ministro Scelba al congresso di Venezia non possono non mettere in crisi i ministri che non sono democristiani, e quindi hanno in un certo senso favorito la tesi dell'uscita dei socialdemocratici dal governo.

Soprattutto il rinvio delle elezioni regionali alla primavera del 1950, annullato senza preventivamente informare gli altri ministri, appare ostico ai socialdemocratici. A proposito delle elezioni, nell'ambiente governativo si nessuna che l'abbinamento delle elezioni regionali a quelle amministrative è opportuno, non solo per sottolineare il carattere amministrativo delle prime, con vantaggio della vita regionale, ma anche per risparmiare circa sette miliardi di spesa.

La questione del rinvio delle elezioni verrà presto in discussione al Parlamento, e già si annuncia un'interpellanza del sen. Lussu sulla questione. E non solo di questo si discuterà.

Le polemiche dei partiti e dei gruppi politici di questi ultimi giorni possono infatti riassumersi in una serie di interpellanze e interrogazioni. Al Senato quella di Terracini sul divieto di manifestazioni di massa a carattere nazionale a Roma verrà discussa giovedì, avendo il ministro degli Interni fatto sapere che non sarebbe rientrato oggi a Roma.

La Camera discuterà l'interpellanza di Togliatti per il discorso di De Gasperi a Firenze, alla quale si ritiene verrà abbinata l'altra interrogazione di Gullo sulle affermazioni di Scelba a Venezia, secondo le quali l'unico mezzo per combattere i comunisti è quello della forza. I comunisti ritengono che questo «serrate le file» contro di loro sia la parola d'ordine uscita dal congresso di Venezia, e già si pongono in posizione di difesa.

Si annuncia anche un'altra interrogazione dell'ex-comandante dei carabinieri, il sen. Cerica, sulla faccenda Giuliano, e si ritiene che anche in essa i comunisti prenderanno le mosse per spingere a fondo la loro opposizione contro il ministro dell'Interno.

Poi vi è la polemica Sforza-Orlando, su cui si annunciano due interrogazioni, una di Scoccimarro per i comunisti e un'altra del monarchico Bergamini, amico personale di Orlando.

Giovanna di Bulgaria sbarcata ieri a Genova

L'ex-regina Giovanna di Bulgaria è sbarcata ieri a Genova diretta a Firenze, ove si tratterrà per tutto il mese di giugno. Poi tornerà nella sua residenza di Baccs (Alessandria d'Egitto)

Settantotto morti in due disastri aerei

Un "Dakota,, esplode per sabotaggio, un "C 46,, cade in mare

Atene, martedì sera.

Funzionari dell'aerolinea civile greca «T.A.E.» hanno dichiarato oggi che la più grave sciagura aerea della Grecia, nella quale sono periti 18 viaggiatori fra cui un generale, quattro uomini di equipaggio, avvenuta ieri 17 miglia a nord di Atene, è stata causata con ogni probabilità da un atto di sabotaggio.

Una commissione di inchiesta si è recata stamane a Maliakeon per accertare le cause del disastro. Testimoni oculari hanno riferito che una intera ala si è subito staccata non appena le prime fiamme sono apparse sull'apparecchio, ed una serie di incidenti indica che il «Dakota» era stato manomesso.

New York, martedì sera

Il Servizio Guardacoste di New York informa che un apparecchio da trasporto con 21 persone a bordo è precipitato nel Mar dei Caraibi, vicino all'isola di Portorico. Presso il luogo della sciagura sono stati scorti e salvati 22 superstiti; tutti gli altri viaggiatori debbono considerarsi periti.

Il quadrimotore, un «C 46», era addetto al servizio passeggeri sulla rotta San Juan di Portorico-Miami. Era i 75 passeggeri, per la maggior parte portoricani, vi erano 18 bambini. L'equipaggio era composto di sei uomini.

L'apparecchio è precipitato in mare 15 chilometri ad ovest di San Juan alle ore 5 e 25 di stamane per causa imprecisata.

CORRIDOIO VERDE

Mangiatori formidabili

Roma, martedì sera.

Il ruolo di Pantagruel del Parlamento italiano (dopo la scomparsa del sen. Giuseppe Micheli) è stato assunto dal social-democratico senatore Eduardo Di Giovanni siracusano che è il più formidabile mangiatore tra i componenti le due Camere. Come il suo «predecessore» Micheli, il sen. Di Giovanni ha una figura massiccia e un paio di enormi baffi che gli incorniciano il volto. Con l'esponente del suo partito, Saragat, qualche tempo fa il sen. Di Giovanni, che fu deputato nel periodo pre-fascista, fece il viaggio in treno in Sicilia. All'ora di colazione i due parlamentari si portarono nel vagone ristorante. Ma, racconta Saragat, quale non fu il doloroso stupore del Di Giovanni quando si vide presentare come «secondo piatto un minuscolo pezzo di roast-beef. Lo pigliò in quattro e lo mangiò con un solo boccone, mostrando poi la sua faccia delusa. Saragat spiega che l'appetito del Di Giovanni non poteva essere placato così semplicemente e il bis del secondo piatto contenevo, come il vice-presidente del Consiglio potè constatare, dieci di quei pezzi di roast-beef.

Tra i parlamentari mangiatori formidabili sono anche il sen. Gasparotto e l'on. Repelli. Prima del fascismo i parlamentari che, oltre la buona tavola, amavano il buon vino, avevano costituito la cosiddetta «Lega antialcoolica». Inutile dire che si chiamava così perchè era esattamente il contrario: i parlamentari che la formavano, tra i quali appunto Micheli, Gasparotto, ecc. idolatravano Bacco. Durante i lavori della Camera si recavano insieme a mangiare in un ristorante del centro, al centro della tavola a essi destinata il trattore aveva collocato una botte in miniatura contenente una ventina di litri del migliore Chianti, dalla quale i commensali «spillavano» direttamente il vino per i loro calici. A questo sistema si era dovuto ricorrere per non ingombrare oltre il lecito la tavola di fiaschi e bottiglie.

* *

Il ministro dell'Industria e Commercio Ivan Matteo Lombardo è rientrato nella capitale da un viaggio in Svezia dove, per invito di quel Governo, ha visitato le maggiori industrie, le produzioni tipiche e le fabbriche in cui lavorano operai italiani.

Parlando nei corridoi di Montecitorio, Lombardo ha citato un proverbio cinese: «In Svezia — ha detto — ho avuto chiara la sensazione che nessuno cerca di togliere la scodella di riso davanti agli altri». Per meglio spiegare l'immagine cinese, ha aggiunto che in Svezia i rapporti tra sindacati operai e organizzazioni padronali sono basati sulla realtà economica, senza nessuna posizione di principio, e hanno in comune lo scopo di elevare il tenore di vita del Paese. Il lavoro è metodico, con ritmo uguale e con orario ben preciso e tassativo: questo, secondo l'on. Lombardo, il sistema che egli ha riscontrato in Svezia e che si augurerebbe di vedere seguito in Italia ove invece non è raro che si voglia togliere la scodella di riso davanti agli altri!».

Vittorio Statera

Uomini alla sbarra: ipotesi e indizi

Alle Assise di Roma

Una chiave e un'ascia elementi d'accusa

L'ex-marinaio Capurro fu trovato abbattuto con 18 colpi di arma da taglio - L'incriminato nega disperatamente

Roma, martedì sera.

Quello che oggi ha inizio davanti ai magistrati della Corte d'Assise è il primo dei due più importanti processi che durante il mese di giugno saranno celebrati al Palazzo di Giustizia (il terzo, quello contro Antonio Pallante, che attentò nel luglio scorso alla vita di Palmiro Togliatti, è di tutt'altro genere ed ha, per ovvie ragioni, una storia a parte).

Infatti, i due processi di cui parlo: quello contro Libero Salici, che s'inizia stamane, e quello contro Aldo Catelli, che incomincierà alla metà del mese, hanno in comune un elemento: l'indizio. Nulla di preciso, di specifico, di positivo contro gli imputati se non degli indizi più o meno vaghi.

Gli elementi che accusano Libero Salici non sono di certo molti. Due o tre in tutto, ma sufficienti egualmente per far terminare il resto dei giorni dell'imputato nel chiuso di un carcere: una chiave, una ascia, una lite. Quella di Libero Salici, oscuro e ignoto portinaio di un bel palazzo moderno in via Bruno Buozzi, nel quartiere più elegante della città, è una storia che a suo tempo, lo scorso anno, interessò e appassionò polizia, magistratura, pubblico.

Un giorno, il 4 giugno di un anno fa, in via Bruno Buozzi, in un appartamento del piano terreno, fu trovato il cadavere di un uomo, il proprietario, un ex-marinaio, un ex-autista dell'Ammiraglio Po: Mario Capurro. In quei giorni egli viveva solo nella casa: la moglie era andata a Cortina d'Ampezzo in villeggiatura.

Colui che aveva avvertito la polizia perchè entrasse nell'alloggio chiuso da più di 48 ore fu proprio il portinaio, il Salici (un giorno doveva amaramente pentirsi di averlo fatto perchè proprio da quell'elemento, da quel particolare, ebbero origine quei sospetti che dovevano trascinarlo dopo un anno di carcere preventivo dinnanzi ai magistrati della Corte d'Assise). Arrivò dunque la polizia, forzò la porta, trovò il Capurro riverso vicino al letto ucciso con 18 colpi di arma da taglio alla gola, al petto, al capo.

Si pensò in un primo tempo alla rapina che venuta più tardi esclusa; in casa non mancava nessun oggetto di valore. La ricerca dell'assassino diventò per la polizia una questione di vita o di morte. Infatti, quasi contemporaneamente, a Roma era avvenuto un altro tragico fatto al quale le non si sapeva dare soluzione logica: un uomo era stato trovato cadavere in una cisterna di vino.

Un successo era assolutamente necessario per il buon nome della questura e le indagini procedettero per giorni e giorni accanite. Si valorizzarono tutti i più impercettibili indizi, s'interrogarono decine e decine di persone, poi finì che da S. Vittore venne fuori il responsabile: Libero Salici, il portinaio è il colpevole; Regina Coeli lo attendeva.

Vane furono le sue proteste di innocenza.

Quali le prove a carico di lui? Gli indizi che determinarono la convinzione di una responsabilità di Salici? Una chiave, un'ascia, una lite, abbiamo detto. Infatti, dopo aver indagato in lungo e in largo, si accertò che il portinaio aveva in tasca una chiave dell'appartamento dove il delitto era avvenuto. Perchè Salici non aveva [illegible] fatto conoscere questo particolare?

Poi sorse il problema dell'ascia. L'omicidio, dissero i tecnici, era stato compiuto con un'ascia. Salici [illegible] falegname oltrechè portinaio e nella sua cassetta degli [illegible] mancava appunto un'ascia e lui di questa mancanza non seppe dare una giustificazione logica.

La ricerca della causale, quella cioè che doveva chiudere il cerchio delle accuse contro Salici, non fu certo difficile. Tra il portinaio e il Capurro non correvano buoni rapporti, anzi non si parlavano più dopo una certa lite di cui la polizia ebbe notizia solo per via indiretta. C'era materia per mandare in galera un uomo e il caso Salici, per la questura, venne definitivamente considerato chiuso.

Questa mattina, quando Libero Salici si presenterà dinnanzi ai giudici, griderà ad alta voce la propria innocenza; ma sarà in grado di convincere i sette magistrati che l'accusa contro di lui non è determinata altro che da una serie di disgraziate circostanze e non da una vera e propria certezza di responsabilità?

Guido Guidi

Il dott. Renato Sanvito

IN APPELLO A MILANO

"Solo colpevole è il supervirus,,

Questo proclama la difesa del dottor Sanvito - Una grave alternativa - Oggi parla la Parte Civile

Milano, martedì sera.

Al processo del morbo giallo, che si è iniziato dinnanzi alla quinta sezione della nostra Corte d'appello, il dottor Renato Sanvito ha avuto ieri la sua buona giornata: ha potuto svolgere le proprie difese di fronte a una Corte molto attenta e l'ha fatto con una libertà e una foga che il tribunale di Varese non gli aveva consentito.

Tutta la causa, la quale coinvolge problemi di arte medica che vanno al di là della stessa dottrina del professionista che si dibatte contro una sanzione giuridicamente e moralmente assai grave, si riassume infatti in questa alternativa: hanno ragione i consulenti, i quali, ai badi gli stessi periti d'accusa, ebbero a scriminare il dottor Sanvito o hanno, invece, ragione i giudici di Varese, i quali reputarono quelle conclusioni?

Di fronte al pubblico foltissimo, nel quale gli studiosi si mescolavano a non certo benevoli congiunti delle vittime e ai clienti che, rimasti fedeli al Sanvito, sono venuti a offrirgli la solidarietà della loro presenza, il consigliere relatore dottor Suglia ha rievocato i fatti della causa con la pacata esattezza di uno storico.

Il magistrato ha esposto, senza che neppure una vibrazione della sua voce sottolineasse questo o quell'elemento nel contrasto del complesso dibattito, le vicende del flagello che ha funestato la città prealpina: l'ecatombe tra la clientela del dottor Sanvito, la incertezza della scienza che batte, sin dal primo momento, peste italiani, ricercando le cause dei decessi in sostanze velenifiche; la successiva polarizzazione delle accuse contro l'imputato il quale non avrebbe provveduto, nella pratica delle iniezioni endovenose, alla sterilizzazione degli aghi e delle siringhe a mezzo della bollitura; l'unanime opinione, non soltanto dei periti di istruttoria, ma anche di quelli escussi alle udienze, nel senso che quando anche questa precauzione fosse stata omessa dal Sanvito, non per questo egli apparirebbe responsabile, in quanto il supervirus dell'epatite resiste alla bollitura.

Come potrà pretendere — ha sostenuto l'avv. Lozito — che Sanvito ne sapesse di più dei medici giunti successivamente, i quali, trovatisi di fronte all'impressionante fenomeno di quei moribondi, non seppero dapprima salvarli, poi non riuscirono neppure a identificarne la causa determinante della malattia? Fu necessario che, qualche mese dopo, riaperte le barriere che avevano per lunghi anni separato gli studiosi italiani dal resto del mondo, si indicasse un congresso a Firenze perchè si incominciasse a parlare, del resto assai vagamente, dell'ittero da siringa, fino allora sconosciuto.

Non solo attraverso la siringa però — rincalza il difensore — si propaga il contagio, ma anche per contatto da uomo a uomo, o un uomo sano può essere portatore del supervirus. Il Tribunale ha creduto di attribuire alla mortale siringa dell'accusato l'ecatombe di Varese, adottando il metodo statistico del prof. Boldrini. Ecco un parere del prof. Boldrini il quale consente, naturalmente, nella bontà del metodo che prende il suo nome, ma dimostra che esso è stato erroneamente applicato dagli inesperti giudici di Varese e conclude che è da escludere che le vittime abbiano da essere messe a carico della pratica ambulatoria del prevenuto.

L'avv. Lozito conclude il suo discorso sostenendo infatti che il dottor Sanvito procedette alla bollitura delle siringhe; ma che comunque la circostanza non è giuridicamente decisiva, dopo la dimostrazione che il supervirus non viene distrutto dalla normale bollitura. Insomma, non Sanvito è il responsabile, ma il supervirus.

Oggi i patroni di Parte Civile faranno del loro meglio per rimettere sul banco degli accusati, al posto del supervirus che la difesa ha processato ieri, il dottor Renato Sanvito.

Arturo Orvieto

Nel penitenziario di Procida

Sciopero della fame dei "criminali di guerra,,

Prospettata al gen. Clark la grave situazione dei militari italiani condannati dagli alleati

Napoli, martedì sera.

Gli ex-militari detenuti nel penitenziario di Procida perchè condannati dai tribunali militari alleati, come «criminali di guerra», iniziano da oggi lo sciopero della fame. Si tratta di una quarantina fra ufficiali e soldati condannati dagli anglo-americani a pene varie con procedimenti assai sommari e spesso senza prove sicure. Ultimamente giunse una circolare del ministero della Difesa in cui si annunciava che la condanne dei cosiddetti «criminali di guerra» non sono state riconosciute dal Governo italiano.

Ora i prigionieri hanno deciso di oggi di non prendere cibo, nell'intento di richiamare sulla loro sorte l'attenzione delle autorità.

Essi chiedono di essere trasferiti almeno in un carcere militare, aggiungendo che se neppure questo loro richiesta dovesse essere ascoltata desiderano di essere consegnati agli inglesi o agli americani che li hanno condannati. Lo sciopero della fame ha coinciso con l'arrivo a Napoli del generale Clark. A un alto ufficiale statunitense che lo accompagna è stata segnalata la grave situazione dei reclusi di Procida. L'ufficiale ha promesso il suo interessamento.

La lava dello Stromboli nel "canale del fuoco,,

Anche l'Etna in fase eruttiva

Isola di Stromboli, mart. sera

Lo Stromboli, dopo alcune paurose esplosioni accompagnate da lunghi boati, è entrato in fase eruttiva. Abbandonati colate laviche fluiscono lungo la «sciara del fuoco», un canalone che dalla cima del vulcano arriva, per sono impervio e diabolico, fino al mare.

Il fusso della massa lavica dai fianchi aperti del cratere si divide in varie colate, che si ritrovano e si dipartono secondo gli ostacoli che incontrano. Arrivando al mare la materia incandescente solleva alte colonne di vapore visibili a grande distanza.

Il fatto che sia stato investito il lato nord-est di questo cratere che ha preso il nome di «sciara del fuoco» perchè normalmente raccoglie le eruzioni del vulcano, ha evitato il verificarsi di danni.

L'attrice Ingrid Bergman e il regista Roberto Rossellini, partiti per Roma due giorni fa, non hanno potuto assistere al magnifico spettacolo. Del complesso che collabora con Rossellini alla ripresa del film Terra di Dio sono nell'isola le figure minori, operatori e tecnici, i quali peraltro hanno provveduto a girare alcune scene «dal vero» del fenomeno eruttivo.

Pochi giorni fa Ingrid Bergman, Rossellini e altri della troupe cinematografica avevano compiuto una escursione fino alla bocca del cratere salendo un insolito ritroglio, ma la notizia portata in paese non generò alcun allarme.

L'eruzione non desta, per ora, alcuna preoccupazione.

Anche l'Etna, che nei giorni scorsi aveva accennato ad una maggiore attività, non preoccupa: deboli esplosioni si verificano da parecchie settimane all'interno del cratere sub-terminale senza emissione di bagliori. E' stato notato solo qualche leggero lancio di cenere.

Un morto e due feriti per il crollo di un balcone

Alessandria, martedì sera.

Per la rottura di una trave di sostegno è crollato un balcone in via San Marziano 4 a Tortona, travolgendo, da una altezza di circa quattro metri, le tre persone che vi si trovavano sopra. La casalinga Maria Visconti di 79 anni, da Moncalieri, è deceduta per frattura della base cranica; la signora Romagnoli di 54 anni ha riportato la frattura della gamba destra e il quindicenne Giovanni Dalmazzo ferite multiple al viso.

CRONACA CITTADINA

Nostra inchiesta sulle carceri giudiziarie

I detenuti di via Ormea raccontano le loro peripezie

Più che una prigione una caserma - Pulizia, ordine, disciplina - L'art. 64 deve essere applicato anche fuori della prigione - Un caso singolare: "Ho già fatto trent'anni, ma non dite il mio nome, i miei non lo sanno,,

Quel padiglione del carcere già femminile, ora in parte carcere militare e in parte ausiliario che ha l'entrata in via Ormea e si affaccia su corso Massimo D'Azeglio ha un aspetto sufficientemente lugubre per indurre a scriverci su quattro righe nella speranza che in autunno si decidano a trasferirne in luogo più ameno i detenuti e a demolirlo.

Prima di dirne male, però, occorreva per essere onesti visitarlo. Così, scortati dentro accompagnati dal Direttore comm. Agugliaro. Impressione di quiete e di pulizia. Pare più una caserma che un carcere. Una sola cosa urla il suo sinistro: l'enormità delle serrature di un quarto di metro quadrato. Esagerato.

Stupore dei detenuti per la visita di uno che non ha a che fare con la Giustizia, né come cliente, né come amministratore della medesima. Curiosità, compiacenza poi, quando il Direttore dice che si parlerà di loro sul giornale: — Che giornale? — chiedono sollevato per non essere intesi dal Direttore (il Regolamento dei Carceri Giudiziari vieta a me e a loro di rivolgerci reciprocamente la parola se non per interposizione del Direttore). I più anziani considerano anche il giornale come una cosa che passa, mentre il carcere resta e loro in esso.

Il vitto assicura 2400 calorie giornaliere. Hanno due ore di «aria». Celle bianche, sane, d'ospedale. Branda in ferro, coperture dei reclusi di Venezia, le cui lamine son state più volte nella lunga storia carceraria divelte e trasformate in regna per le sbarre e pugnali per i custodi.

— Quando s'è rotta?

Lavorare per non pensare

L'occhio del Comandante ha visto una lamina rotta. In giornata farà sostituire la branda. Forse quella rottura è cessata mesi di lavoro per ottenerla apparentemente casuale.

Sulla «pianela» sorvastante, il poco corredo, la gavetta, un piatto d'alluminio, un cucchiaio, pane, arancia, un salame appeso. E immagini religiose e foto di donne, di bambini, di famiglie in gruppo col sorriso dalla nozze d'argento

Prego il Direttore di trasmettere ai detenuti alcune mie domande. Ecco la sostanza delle loro risposte. Non possono lamentarsi. (Non noto ironia in questa loro frase. Sanno benissimo che gli agenti di custodia preferirebbero una crociera nelle Hawai al duro servizio). Tutti i detenuti chiedono di poter lavorare. L'ozio li fa pensare troppo. Ho l'impressione che per la maggioranza di essi il pensare sia una pena superiore alla perdita della libertà.

Il Direttore ha già richiesto lavoro a più ditte. Difficoltà: condizioni offerte dal Ministero e instabilità del personale detenuto nelle Carceri Giudiziarie in perpetuo ricambio che non consente l'apprendissaggio di un mestiere. Quindi, possibilità limitata a lavori quali fabbricazione di cestini, sacchetti di carta e simili che inoltre non necessitano una attrezzatura utilizzabile per evasioni o ribellioni. I lavori che abbiamo visti, incorniciature di ritratti e immagini sacre, una minuscola mobiliciella fatta di mollica di pane, testimoniano dell'ingegnosità, della pazienza e della passione impiegate.

Frequentano volentieri la scuola interna che li fornirà d'un regolare diploma di maturità elementare. Gli analfabeti per curiosità, gli altri per svago. Una seriosa d'una ventina di detenuti che comprende fra i suoi ospiti un quasi regista chiede al Direttore di costituire una filodrammatica interna. Si ritrà. Cantano in coro diretti dal cappellano P. Onorato, nella linda cappella che un detenuto decorerà. Divorano i libri. Il Provveditore agli Studi sollecitato dal Direttore delle Carceri ha fatto raccogliere fra gli studenti medi sono volumi che ora, un detenuto ritegga, armato di una lametta di rasoio, una forbice e un pezzo di carta-vetro, su un torchio primitivo di sua fabbricazione.

Il carcerato più allegro

Il comm. Agugliaro accondiscende al mio desiderio di ascoltare in privato nell'ufficio del comandante il detenuto più allegro e il più triste.

Il più allegro è un settantenne lungo e legnoso dalla faccia burbera e dagli occhi taglienti. Il Comandante dice che «conosce il regolamento come l'Ave Maria». Serva messa a P. Onorato, conforta i compagni e li tiene allegri con barzellette e scherzi improvvisi. In tutto ha superato i trenta anni di reclusione.

Egli rinvia la causa dell'ultima condanna: — Mio nipote greco diceva in prima Messa. Gli ho regalato due o tre galline per il pranzo agli invitati e una bicicletta che gli occorreva per la sua missione di parroco di campagna. E' stato molto contento, ma non sa ancora che io non «dentro» perchè gli voglio bene. Galline e «bici» le avevo rubate. Adesso, non mettete il mio nome sul giornale, per carità! Mia madre ha novant'anni, e se sapesse che «son dentro» morirebbe.

Il tipo opposto a questo è un omettio di 55 anni. Un viso dolce e quasi sorridente con due occhi delusi e tristi come quelli di un miliardario. Ora scenta 28 mesi, falso: furto.

Ridiventare onesti

— Fra sei mesi esco — dice — con un palo di galloni del governo. Forse il «patrocinio» mi darà qualche soldo che mi basta per un giorno o due. E poi? Non ho casa, non ho parenti. Dove vado a dormire? Dove vado a cercar di fame? La fame è la stessa qui come in Sicilia. Cerco lavoro. Vedina penale... Niente da fare. Rubo di nuovo. Per forza. Di nuovo «dentro». Non trovi? anni che tiro avanti così. Eppure vorrei non rubare. Se chi mi dà una mano?

La mia tragedia è quella di quanti sono perseguitati dal certificato penale.

Diremmo al Legislatore: «Registrate le loro condanne, ma lasciate segretar Col lavoro e la fiducia si riabiliteranno. Se ricadono nonostante, non più pochi mesi, ma i lavori forzati. Dipenderà da loro lavorare liberi o lavorare in galera. Oggi non dipende da loro, ma da chi in loro non crede. L'ozio forzato e il fattore penale non faranno mai un uomo onesto. Caso mai lo distanno.

Eppure gli Agenti di Custodia — che portan le stellette della FF AA — considerano come «la bandiera del Corpo» l'art. 64 del regolamento che dice: «I mezzi di coazione mirano al tempo stesso a punire ed a riabilitare il condannato alla vita sociale» e considerano il loro duro e ingrato servizio una «missione». Il Comandante v. brigadiere Goriti, per citare un esempio, in occasione di un tentativo d'evasione d'una decina di reclusi dal penitenziario di Saluzzo quando già le guardie avevano aperto il fuoco sugli evasi, ordinò di cessarlo e si mise egli stesso in grave rischio per prendere vivi i fuggitivi, dove altri per paura o per vendetta o per accesso di zelo avrebbe fatto un massacro.

Ma a che servono l'umanità del Direttore e dei Custodi e le prediche del Cappellano in carcere, se il problema non sorge in carcere, ma fuori?

Fuori, non avranno più. P. Onorato e P. Ruggero che aprono loro le porte del cielo; e la vita sarà un inferno. Piedi bagnati, mani intirizzite e pancia vuota; c'è chi ruba perchè è ladro. C'è chi diventa ladro perchè ruba.

Non tanto il carcere che ha bisogno di riforme, quanto la vita considdetta civile. E' questa che alimenta le carceri. P. GRUNA

La truffa al Comune ammonta a otto milioni

3 impiegati, 1 vice-brigadiere e 3 agenti fermati Una completa organizzazione funzionava da mesi

Dopo l'inchiesta fatta dalla Direzione dei servizi imposte-consumo del Municipio, le guardie di Finanza hanno fermato tre impiegati, un vice-brigadiere e tre agenti del dazio. Sono tali Francesco De Leonardis, Luigi Gramaglia, Giovanni Borgo, il vice-brigadiere Silvio Magnino, Mario Fourfur e tali Carrone e Gandino. Con loro sono stati fermati i commercianti Bresso, Martinengo, Brustina. E' stata arrestata il commerciante in vini Ravennana.

Dalle indagini compiute dalla Direzione e dalla Finanza è stato accertato che i commercianti, con il concorso degli impiegati e degli agenti, hanno frodato almeno 8 milioni alle imposte di consumo. Il modo seguito per evitare il controllo era abbastanza semplice e pareva sicuro, poichè dipendenti del dazio e contribuenti avevano un reciproco vantaggio.

I commercianti prelevavano dai magazzini doganali ad imposta sospesa con registri di carico e scarico ingenti quantità di merci con bollette di accompagnamento per i comuni della provincia. Gli agenti e gli impiegati però avevano già stabilito in precedenza un accordo per cui permettevano che le merci rimanessero in città, invece di giungere a destinazione. Provvedevano essi stessi a far alterare le indicazioni sui registri.

Altre volta invece giungevano in città autocarri con carichi destinati a negozianti locali. Gli accompagnatori delle merci erano però forniti di bollette d'accompagnamento per cui figuravano solo di «transito» per Torino e naturalmente non pagavano la imposta.

Queste operazioni avvenivano di preferenza nelle ore serali. Un vero autentico contratto regolava i rapporti tra il personale infedele del dazio e i commercianti. Questi pagavano ai primi 4 lire per ogni litro di vino introdotto clandestinamente, 10 per ogni litro di vermouth; una cifra variabile, trattata di volta in volta, per gli altri generi tassati.

Le prime «voci» sull'illecito traffico si diffusero nel mese scorso. Erano negozianti malcontenti e soprattutto colleghi degli impiegati e agenti che poco si adavano del contegno dei loro compagni. Iniziate le prime indagini, fu cosa facile mettere in chiaro la vicenda. I fermati sono anche imputati di aver falsificato le firme sulle bollette infatti segnavano il nome di colleghi ignari e assenti oppure di persone che non esistevano.

Sette mesi: sincope?

Si svegliano in albergo: la piccola era morta

I coniugi Battista erano giunti ieri sera da Pategnaglia, in provincia di Varanio, con la loro unica bimbetta di sette mesi, Maria Ornella, ed avevano preso alloggio in un albergo di via Baltezzi. La piccola dimostrava di essere in salute perfetta, mangiava e giocava con i genitori, come sempre; ma stamane i poveretti avevano una tristissima sorpresa: la loro bimba era immobile nel suo lettino, ormai cadavere. Il medico, subito chiamato, non si è pronunciato sulle cause del decesso; la piccina è stata portata stamane all'istituto di Medicina legale, per l'esame necroscopico.

21-02-49

PROTON

PER MIGLIORARE

LA SALUTE

E

LA RESISTENZA FISICA

DELLE ADOLESCENTI

Dose: da due a tre cucchiaini al giorno

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

"APPLAUSI POETICI..."

Trent'anni di concerti alla Pro Cultura Femminile

Vi sono alcuni nomi di musicisti, ed eccelsi nel campo internazionale, la cui prerogativa di lanciare e di eliminare scritture nella vita musicale di Torino appare riservata alla Pro Cultura Femminile. E' un titolo di merito acquisito da molti anni, una copiosa collezione di grandi firme. Con una di queste firme, come s'è già riferito, si sono conclusi trent'anni di attività musicale di quella Società. Ma c'è qualcosa di più.

Il trentennio glorioso della Sezione Musicale Autonoma della Società Pro Cultura Femminile va ricordato e riassunto non soltanto ai tecnici, ma certo anche fuori per la notorietà e la stima goduta nella vita musicale italiana ed internazionale, essendo equiparate alle maggiori istituzioni quali i Concerti romani di Santa Cecilia o la milanese Società del Quartetto. Dalla sua fondazione nel 1918, non è stato soltanto un cammino in ascesa, ma è stato subito l'imposizione d'un alto livello, d'un criterio nobilissimo quanto intransigente nel propugnare esecuzioni di musiche sia nuovissime che classiche ancora sconosciute o poco note per la loro difficile realizzazione: è stato lo scarto dei soliti programmi di virtuosi per la scelta di artisti interpreti a per lo più nella loro interpretazioni eccellenti.

Ecco dunque per la prima volta in Italia Adolf Busch, ed il Quartetto Busch nel ciclo completo dei Quartetti di Beethoven fin dalla stagione 1921-22; Edwin Fischer con la sua orchestra da camera di Berlino; solisti come Rodolph Serkin, Wladimir Horowitz, Lotte Leonhard presentati in Italia, ed altri come Menuhin, Szigeti, Piatigorsky presentati a Torino. E poi grandi realizzazioni bachiane come le Cantate sacre e profane o musiche clavicembalistiche con l'insuperabile Wanda Landowska. E poi prime esecuzioni di musiche italiane e straniere, da Respighi a Dallapiccola, da Bloch a Britten, a partire da quel gruppo di opere varate in Italia con vero sgomento nell'epoca d'oro ottenne al 1926 in cui la Pro Cultura apriva al Teatro di Torino: il *Pierrot lunaire* di Schönberg, *L'Histoire d'un soldat* di Strawinsky, *Le nozze* di Malipiero, *Le pauvre Matelot* di Milhaud. Ed ai fasti andati si collegano, degnissimi, i più recenti.

Da essi emerge un nome, quello di chi, presiedendo la Società, ha saputo e sa condurre la sorti con energica intelligenza e raro gusto. Alterno alla signora Elsa Bariolotti Lupo si raccolgono, proprio oggi, amici e collaboratori, anziani e giovanissimi, persone devote ed amministrate. Al plauso si unisce il ringraziamento commosso e l'augurio più caldo. A Torino, e da moltissimi fuori di qui, si sa la massima: concerti della Pro Cultura eguale signora Bariolotti. Ed oggi, dalle firme raccolte nell'album che la vien offerto, potrebbero fiorire more olivastre altrettanti «Applausi poetici». Si vorrebbe scriverli, come in certa generose e palpitanti gazzette di bei tempi andati. O raccogliere almeno qualche segno più espressivo da parte delle persone «maggiori». L'abbraccio di Vittorio Gui dopo la recentissima realizzazione torinese degli Oratori di Bach ed Handel, realizzazioni perseguite con leda tenace da anni e anni. L'alta stima più volte espressa da Giorgio Federico Ghedini per la donna di infallibile sensibilità musicale, insieme alla riconoscenza per essersi stati apprestato nei suoi anni meno oscuri come direttore e come compositore. O, ciò che pure più interessa perchè esterno ai campo strettamente musicale, l'ammirazione che proprio oggi Felice Casorati ci esprimeva per la signora Bariolotti come creatura non solo dalla vita intera tesa alla musica, ma dall'interesse e dal gusto sempre vivo per tutti i fenomeni dell'arte, dal quali ella non ha mai isolato il suo proprio fenomeno musicale «Pro Cultura».

a. m. h.

DOPO LA "VINCITA AMELOTTI,,

Provvedimenti per attenuare le delusioni al "totocalcio,,

La legge che fissa l'imposta "una tantum,, risale al 1936: allora il fisco non poteva tener conto della successiva svalutazione

Il «caso Amelotti» non ha mancato di suscitare svariati commenti e di impressionare vivamente l'opinione pubblica. Com'è noto, egli ha vinto con una fortunata schedina del totocalcio 64 milioni di lire. Ricevuta la vistosa somma, distribuì 6 milioni in opere di beneficenza fece alcune considerevoli spese. Ma ora il fisco ci è interessato di lui, lo ha aggredito e gli ha chiesto 58 milioni di tre derivanti dall'imposta sulla ricchezza mobile, penalità per omessa denuncia e imposta complementare sul reddito. Gli altri vincitori sono nelle sue stesse condizioni. Non si può quindi parlare di «milionari» del totocalcio, ma solo di «depositari di milioni», in quanto i quattrini mandati da Roma sono vincita, a Roma ritornano per il fisco.

La notizia dell'insopportabile situazione ha sollevato numerose proteste ed ha pure avuto notevoli ripercussioni negli organi competenti del ministero della Finanze. Secondo informazioni pervenute stamane pare che sia allo studio un provvedimento inteso ad attenuare la tremenda disillusione e il grave disagio dei giuocatori colpiti dal fisco. Gli organi interessati hanno già sollecitato un piano di riforma richiedendone l'attuazione con immediatezza, perchè si profila, inevitabile, il pericolo che i giocatori disertino i concorsi, lotto e lotteria.

Per quanto riguarda il «totocalcio», succeduto al «Sisal», si fa notare che lo Stato trae già sensibili vantaggi, a prescindere dai successivi inesorabili interventi dei funzionari delle imposte dirette. Esiste infatti una tassazione sull'entrata lorda del totocalcio. A tale titolo il fisco percepisce: un diritto erariale del 5 per cento sull'importo lordo delle giuocate, l'imposta generale sull'entrata in ragione del 3 per cento sull'ammontare della posta (dedotta la quota riservata ai vincitori) e la tassa di lotteria in ragione del 16 per cento sull'introito lordo delle giuocate. Come si vede, grazie al totocalcio, ogni settimana entra nelle casse dello Stato una cospicua somma.

Si dice perciò assurdo che il fisco successivamente prenda di mira i vincitori e percepisca sui premi metà o addirittura i quattro quinti della somma vinta. La legge che regola questi interventi è del 1936: quindi non aggiornata ai nostri tempi. Allora 10 milioni erano una fortuna notevolissima e lo Stato la tassava in proporzione al suo valore. Ai nostri giorni, pur rappresentando una cospicua somma, non ha massima importanza ed è logico che il Ministero prenda gli opportuni provvedimenti.

I funerali dell'aviere deceduto sabato

Partendo dall'Ospedale Militare questa mattina si sono svolti i funerali dell'aviere Salvatore Pipolo di anni 22 da Messina che sabato scorso è deceduto nel generoso tentativo di salvare i due operai colpiti da asfissia nel pozzo nero della villa di via Pietro Cossa.

Contemporaneamente, dall'Istituto di Medicina Legale, sono partiti verso il Cimitero generale le salme di Giuseppe Scalia e della figlia Antonietta suicidatisi venerdì

Fermato un giovane rapinatore della cameriera

Un giovane è stato fermato la scorsa notte dalla Squadra Mobile in una rapida punizia a Cirié. L'individuo non ha opposto resistenza, ma ha dichiarato di non conoscere il motivo per cui era arrestato. Pare che egli sia responsabile della rapina denunciata dalla giovane cameriera Benedicenti. Come avevamo già pubblicato, la ragazza quattordicenne era stata trovata legata, in mezzo ad un orribile disordine. Aveva quindi riferito di essere stata vittima di una aggressione da parte di due individui, che ella descrisse in tutti i particolari. Comunicando la notizia, la Questura informò che si trattava di una simulazione di reato, in quanto la rapina era stata inventata dalla fervida immaginazione della fanciulla. Ora però il nuovo sviluppo delle indagini confermerebbe la prima versione della Benedicenti.

Una misteriosa contessa nella vicenda del piccolo Danilo

La governante romana non ha voluto finora rivelare il nome dell'enigmatica nobildonna che glie lo consegnò

La vicenda di cui è involontario protagonista il piccolo Danilo Colombo non è ancora giunta alla fine. Soltanto oggi, probabilmente, il piccolo dovrebbe essere portato a Torino per essere restituito alla madre in attesa che la sua definitiva assegnazione venga decisa dal Presidente del Tribunale per i minorenni. Il bimbo raggiungerà la nostra città fra le braccia di Sergia Trevisan, cioè la figlia di Renato Trevisan «Maddalena», la quale lo ha preso in custodia dal momento che la governante a cui era stato in un primo tempo affidato è caduta improvvisamente ammalata ed ha dovuto mettersi a letto.

Anche questo personaggio della «vicenda Maddalena» ha una storia coniugale che la tormenta e la addolora. Si chiama Liliana Del Pietro ed è una giovane ed avvenente signora, abbandonata dal marito dopo aver avuto, circa due anni addietro, un bimbo. Nella modesta stanza al numero 127 alta al quarto piano dell'Albergo Bologna in via Santa Chiara, a Roma, la signora Del Pietro ha confessato di esserai affezionata subito a quel bimbetto che agambettava al suo fianco. Ed ha detto pure che il piccolo Danilo, quando le fu consegnato perchè lo custodisse, aveva indosso solo un misero vestitino, che lei non ha esitato a sostituire con il corredo del proprio figlio, che ha all'incirca la stessa età.

Quando assunse l'incarico di fare da governante al bimbetto, la Del Pietro non sapeva assolutamente nulla della vicenda di cui il piccolo era protagonista e causa principale. Ebbe l'incarico — a quanto ha dichiarato — da una contessa di cui non ha voluto rivelare il nome ed ha mantenuto finora gli impegni assunti con la maggiore scrupolosità.

La Del Pietro ha declinato da ieri l'incarico, separandosi sebbene con rincrescimento dal piccolo che le era stato affidato, e da ieri non è più la governante di Danilo. Questi è rimasto a Sergia Trevisan, figlia del Maddalena, che provvederà a portarlo a Torino.

Decisa l'attuazione della circolare tramviaria

Stamane l'A.T.M. in una conferenza stampa ha annunciato la prossima istituzione di una nuova linea circolare tramviaria che sostituirà la linea N. 14 recentemente soppressa integrando il percorso dell'attuale linea N. 1. Le vetture di questa linea giunta in corso Vittorio proseguiranno lungo il corso, costeranno in corso Galileo per raggiungere attraverso corso San Maurizio piazza Emanuele Filiberto, quindi piazza Statuto, corso Francia per ripercorrere sul percorso della linea N. 1 sino a Borgo San Paolo. La circolare sarà realizzata entro i primi giorni di luglio.

Echi di cronaca

MISTOPHIL gocce-elisoppo. Antica, provata cura rigeneratrice del sangue, efficace nell'anemia, linfatismo, ritardo di sviluppo. Quarant'anni di successo confermato dai più illustri clinici. In vendita presso tutte le Farmacie. *L.I.P.T. Courtois s.r.l., c. Regina Margherita 73, Torino.*

CAMERE Barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, grazionissimi salotti, tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Rateazioni. Trasporti gratuiti in provincia. *M.A.T. Repubblica, corso Matteotti 10-A, tel. 45-871. Fabbrica via Pascoli 4, tel. 23-251.*

TUTTI GLI IMPERMEABILI DI OLDENGLAND. La sola Casa specializzata. Ultime creazioni, modelli per signora. Torino, piazza Carlo Felice 67.

ECCEZIONALI RIBASSI al *Mobilificio Piemontese*, via S. Tommaso 6 (cortile). Tinelli 21.000. Camere massicciate barocchine 80.000. Rinascimento 67.000. Rinascimento lussuosa 100.000. Sale Rinascimento 85.000. Garanzia, durata e facilità.

ABBIGLIAMENTO ELIOS, via Lagrange 32, inizia una vendita straordinaria di tutti gli articoli, vestiti, pantaloni, calzoncini per mare e montagna, camiciotti, camicie e molti articoli delle migliori qualità con prezzi ridottissimi già lo sconto del 10 % per tutto il mese di giugno.

Bollettino meteorologico

Temperature: massima 26,6; minima 15,4; ore 8 di stamane 15,6; umidità 63%. — Previsioni: sulla zona prealpina e sul basso Piemonte si avranno delle piogge locali a carattere temporalesco. Altrove poco nuvoloso. Temperatura media stazionaria.

TAGLIANO — IL SOLE sorge domani mercoledì 8 giugno (148-220), alle ore 4,46; tramonta alle 20,18. - LA LUNA sorge alle 17,06; tramonta alle 3,43. - I SANTI del g.: S. Medardo, S. Severino, b. Antonio Alfieri di Magliano.

Progresso Grafico, via del Carmine 14, Venerdì 10, alle ore 21, conversazione di Luigi Chiappino sul tema: «Litografia giornalistica». Ingresso libero.

BORSA

Seduta ancora di scarso rilievo. In apertura si scambia qualche quantitativo di titoli in clima di rinunciata debolezza. Un accenno di ripresa abbozzato a metà borsa non ha seguito. Con l'approssimarsi del listino, il mercato tende nuovamente a appesantirsi, ripiegando chiuse in parecchi settori indebolite. Nei titoli di Stato si registra una generale tendenza alla stabilizzazione. Depoborsa azionario pressochè invariato.

Diritti Rumianca: a pagamento: massimo 9,10; minimo e chiusura 9; gratuiti 97,50.

Diritti Savigliano: a pagamento: massimo 36; minimo e chiusura 37; gratuiti 218; Diritti Valdarno 11b.

Titoli	S	7	Titoli	6	7
Alum.ital.	71 —	71 —	Lat.	336 —	338 —
Bombrini	60 30	70 50	Lerma	33 50	32 50
» i. p.	60 20	80 —	Lanif. rig.	865 —	860 —
Bonda	75 70	75 80	Mont.	267 50	263 —
Bonda	99 60	99 85	Mont.	208 —	207 —
» i. p.	99 60	99 85	Pirelli	2120 —	—
» i. p.	99 60	99 65	Pirelli	582 —	582 —
Bonda	96 25	96 30	Rina	—	—
» i. p.	96 25	96 30	Ansaldo	—	—
Bonda	72 —	75 —	Rinasc.	5820	5840
» i. p.	74 05	74 90	Rinz.	5475	5590
» 5%	97 25	97 25	Cir	—	—
» i. p.	97 25	97 70	Rinasc.	535 —	—
Bm 50	100 10	100 30	Rinz.	1020	1000
» 50-1	100 20	100 40	Rom.	127 —	117 50
» 3	100 60	100 80	Rom.	1715	1678
» 3 4	98 10	98 10	Rom.	199 50	175 50
Bm. 50	100 05	100 —	Rom.	870 —	850 —
Fiat	67 —	67 —	Rom.	325 —	315 —
Fiat 4%	94 75	94 75	Rom.	—	1750
Lloyd	107 —	111 —	Rom.	2900	2930
Lloyd	184 —	184 —	Rom.	—	—
Fiat	90 40	90 40	Rom.	—	690 —
» 5%	—	85 —	Rom.	—	—
» 5%	—	85 —	Rom.	—	—
Fiat	92 —	92 —	Rom.	—	99 —
S. Pao	91 —	91 —	Rom.	—	—
» 4%	93 —	93 —	Rom.	735 —	—
» 3%	84 50	84 50	Rom.	—	—
Magi	—	—	Rom.	—	—
» 4%	—	—	Rom.	405 —	409 —
Mont.	82 50	82 50	Rom.	—	—
» 7%	—	93 —	Rom.	505 —	490 —
Pirelli	94 90	94 50	Rom.	—	430 —
Pirelli 5	170 —	182 —	Rom.	510 —	500 —
Pirelli	105 —	105 —	Rom.	119 —	—
A. Con.	—	6450	Rom.	1000	990 —
» Tori	8400	8400	Rom.	—	800 —
Mont.	—	—	Rom.	—	—
Monti	—	2195	Rom.	10.350	10.150
Tor N.	—	116 —	Rom.	—	—
Italgas	98 7/8	98 1/8	Rom.	—	—
Sip	828 —	810 —	Rom.	3350	—
Terni	404 —	397 —	Rom.	1190	1170
P. U. E.	398 —	397 —	Rom.	—	1400
Unes	—	365 —	Rom.	—	350 —
Ussi	3830	3820	Rom.	—	—
Ilsa	—	—	Rom.	—	—
Meridio	—	—	Rom.	—	—

MILANO, 7. — Azioni: generali 5600, Fiat lavori 2518, Edis Piacenza 5620, Finsider 573, Montecatini 196, Ansaldo 175, Isotta 30,25, Fiat 397, Sabinio 208, Edison 3790, Sip 808, Terni 383, Unes 357, Romana Zuccheri 805, Anic 1005, Saffa 978, Italgas 377,75, Rumianca 118, Burgo 3705, Pirelli Italiana 903, Pirelli & C. 1010, Italcement 3490.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9300-9355; sterlina unitaria 1850-1880; marengo 6300-6350; dollaro carta 628-630; franco francese 174-176; franco svizzero 159-169,50; oro fino 1055-1090.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,30: Giro d'Italia - 17,30: Melodia e romanze - 17,58: Orchestra Fragna - 18,30: Dal Conservatorio di Napoli: Concerto dell'Associazione «A. Scarlatti» - 19,10: Notizie da operette - 19,35: Il contemporaneo - 20: Giornale - 20,55: Giro d'Italia; e il Girarigite» - 21: Ecco il vero... - 21,5: Dal Teatro Comunale di Firenze: «Il Barbiere magico» di W. A. Mozart

RETE ROSSA — Ore 17: Per i ragazzi - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Giro d'Italia - 18,5: Il Calendario del Popolo - 18,35: Ballabili e Canzoni - 19,30: Papà Gabriel e gli Hermes Da Balsac (1a puntata) - 19,45: Voce dei lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Ritmi di successo - 20,30: Giornale - 21,5: «Bacco... tabì» - 22,10: Sorelle di tutto il mondo - 22,25: Orchestra Cetra - 22,55: Panorami d'America - 23,10: Oggi al Parlamento: Giornale - 23,30: Ballabili e Canzoni - 24: Ultime.

Alessandra: «I pompieri di Viggiù» Totò, Nino Taranto, Wanda Osiris. **Artiston:** «La donna di fuoco» V. Lake, J. Mc Crea. Platea L. 100. **Augustus:** «Scarpetta rossa» Ireland, Anton Walbrook, Moira Shearer. **Fiamma:** «Amore» Anna Magnani. **Hollywood:** Il nome della legge. **Ideal:** Luna senza miele (tecnic.). Esther Williams, Van Johnson. **Lumarmora** v. Ormea 14 L. 40-605. Duello a S. Antonio (tecn.) Flynn. **Massimo** «Scarpette rosse». Ultime Nazionale: «In nome della legge». **Principe:** «Non può impedirmi di amare» C. Grant. Locale refrigerato. **Statuto:** «In nome della legge».

Asti: «Avventura nel Wyoming» Wallace Beery e Lee Carrillo. **Mignon:** «Ancora insieme»; Bv. **Olimpia:** «Lettera di sconosciuta». **P. Nuova:** «Segno tra 2 cuori». **Regina:** «Hilda Kong-Kong»; Var. **Romano:** «Scioperò dei milioni» e Rivista. Ferrero 16,30 21,15. **S. Felice:** «Preludio d'amore» Marina Berti, M. Girotti; ap. 19,30

Esperia Matrimonio affare privato Imperiale; Attraggio Hawaj, V. Viaggio; Maschera Cesare Borgia. **Alfieri:** Villaggio incantato; Orfk. **Fratelli:** 21 unico spettac. straordinario Bimbi prodigio alle ribalta **S. Paolo:** «Sepolta viva» Vitale.

Corallo (t. 80-681) ap. 18. Castello di Dragonwyck (Gene Tierney). **Gropello:** «Milioni in pericolo» **Madama:** «Scampolo» Lilia Silvi V. Veneto: «Io e l'oro» Colbert.

Astra: «Il tempo si è fermato» **Bernini:** Allegri banditi, Morgan **Excelsior:** «Duello a Sant'Antonio (tecnic.) Errol Flynn, A. Smith **Manzoni** Tamprale sei, Rinascita **Odeon:** Uccisi dall'isola perduta **Olimpia:** 3 marinai 1 ragazza (tecn.).

Adua: L'amore può aspettare; V. **Aurora** «Bandito senza nome». Segue incontro calcio Italia-Austria. **Partina:** «Notturno di sangue» v **Vaniglia:** Vengi Alberti-Trio Masi. **Brasile:** «Banda Pellettier». Var **Manzoni:** «Ciclone condannato a morte» e «Follie sul ghiaccio». **Palermo:** «Prigioniero terrore». **Sonzio:** «Salomè» tecnicolor.

Cabiria: «Allegra fattoria». **Colosseo:** «Torpedo». Successo. **Italia:** «Ritrovarsi» C. Colbert. **Moderno Nemico:** Avvent. Arizona **Piemonte:** «Letti gemelli» Aurc. **Spazio** «Sapore del delitto» Bogart

Apollo: Gli affari di mr. martino **Cora Fiamma** sulla jungla. Tarzan **Edera:** Delitto Giovanni Episcopo. **Lucento:** Ritratto di Dorian Gray. **Nuova:** «Scandalo a Parigi».

CINEMA TEATRO REPOSI
TETTO APRIBILE

E' l'unico locale della città che abbia il tetto apribile. Durante le rappresentazioni serali il soffitto viene aperto completamente e lo spettatore ha la sensazione di trovarsi all'aperto, senza odori, senza l'opprimente aia che si agriglia nei locali chiusi affollati da quantità in quiete.

Ricordatevi del
CINEMA TEATRO REPOSI
TETTO APRIBILE

Un buon film, una Compagnia eccezionale ed il
FRESCO NATURALE
spettacoli quasi all'aria libera.

Ricordatevi: il Reposi ha ben altro il caldo!

Riduzioni E.N.A.L. — Nazionale, Olimpia, Doria, Astor, Titanus, Manzoni, Astra, S. Carlo, Hollywood, Aurora, Nord, Adua, Bonelli, Spezia, Lanzetta, Eridano.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

bie - ci - do - e - la - il - no gan po - por - ro - ro - si - zia to.

Formare 6 parole secondo definizione, le iniziali dall'alto daranno un proverbio: 1. Dopo; 2. Un formaggio; 3. Fuoco mangereccio; 4. I giardini di Babilonia; 5. Storico greco.

Soluzione del giuoco precedente: Parole decrescenti: Magico - Magio - Mago - Ago - Ag - A.

OGGI **ARISTON** OGGI

LA DONNA DI FUOCO

Superba interpretazione di

VERONICA LAKE e JOEL MC CREA

PLATEA L. 100

OGGI al **CORSO**

Un emozionante, nuovissimo film WARNER BROS:

FUORI DELLA NEBBIA

Drammatico episodio di lotta contro i «gangsters», con

IDA LUPINO - JOHN GARFIELD

THOMAS MITCHELL

Regista: ANATOLE LITVAK

VESPE - LAMBRETTE

MICROMOTORI

OFFICINA SPECIALIZZATA PER QUALSIASI REVISIONE E RIPARAZIONE

REPARTO VERNICIATURA CON PROCEDIMENTO A RAGGI INFRAROSSI

RICAMBI ORIGINALI - CONSEGNE SOLLECITE COMPREVENDITE - CAMBI - OCCASIONI

Commissionaria Sportiva Corso Francia Num. 84 TORINO - Tel. 76.332

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Il «Vanity Show» fantasia musicale con Luciano Taioli. **Reposi:** ore 16,15 e 21,15 Rivista Beniamino Maggio-Lily Alfieri-G. Rondinella in «Un bel dì vedrete». **Metropolitana** (v. Roma): Sagra del Cinema. 10,30-12,30; 15,30: 2 film gratuiti; sfilata di Gorlin Emmebi, con corrimetraggi Ridolini e «Sbaglia di essere vivo».

Circolo Artisti (via Bonino 9): Passaggi d'inglese di Piero Cazzola; ore 16-19 e 21-22. **Mostra Interna. Art-Club** Palazzo Carignano, Orario 10-12,30; 16-20.

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822): 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Parasio; canta A. Dani. **Smeraldo Danza:** ore 21 Due Orchestre Ortuso Margiaria.

Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra.

La Perrouse (via Gioto 16): Danze Attrazioni. Orchestra Zorchi, **Columbia Danze** (via Gioto 5 bis): Dopolavoro. Numeri di attrazione. **Giardino Molino Ditana** (Nasi): 16-24; Orch. Clerici, canta Lucy Alba. **Giardino Danza Moda** (Valentino) 21 Orch. Allegrini, c. Lario-Macocco. **Pagoda Danze:** 21 Orchestra Scala d'Oro D. Cantore, canta E.

Volti e maschere d'oggi

Vecchi amici

Giovanni Bianchi è salito sul treno delle 21 diretto in Liguria; sta parlando dal finestrino col suo amico e socio Carlo Rossi.

Bianchi e Rossi, amici di gioventù, colleghi nel genere di commercio, coetanei, sono entrambi nella quarantina, hanno vissuto insieme i disagiati e avventurosi anni di guerra, hanno fatto della borsa nera in comune dividendo profitti e rischi e, a guerra finita, si sono associati.

Rossi è rappresentante di prodotti chimici-farmaceutici, rinforzati da articoli di profumeria; Bianchi tratta olii e liquori con selezionato assortimento di generi di drogheria. Sulla porta dell'ufficio, al pianterreno dello stabile in cui abita Bianchi, si legge: «G. Bianchi - C. Rossi - Agenti di commercio». Un socio accudisce ai lavori di corrispondenza e di trattative, l'altro viaggia a visitare i clienti, a piazzare gli articoli. Questo compito, il più ingrato del loro lavoro, dovova essere alternato ma, da tempo, il viaggiatore della ditta è Bianchi mentre Rossi dirige l'ufficio. Questa soluzione non garbava troppo a Bianchi, (costringeva una grassona e appetitosa magliettina a padre, mentre Rossi è scapolo, uno scapolone impenitente) ma questi adduceva che gli affari camminavano e la ditta prosperava appunto per questa intelligente distribuzione del lavoro.

Anche quella sera Bianchi partiva con la prospettiva di un'assenza di una decina di giorni e il valigione del campionario, stipato di bottiglie, bottiglette, vasi, vasetti, scatolone e scatolette, era un pesante fardello da trascinare in giro. Ultime raccomandazioni di Rossi: «Telegrafa quando arrivi», vigorosa stretta di mano tra i vecchi amici e il treno parte. Bianchi si adagia nello scompartimento, leggucchia una rivista canellante il pisolo digestivo e quando entra il controllore estrae dalla tasca il libretto di abbonamento. Nel far questo sussulta. Egli tiene sempre la sua agendina col portafoglio e il libretto ad ora non la trova. E' un grosso notes su cui sono segnati tutti gli «articoli» coi prezzi aggiornati, i nomi dei medici, delle farmacie, dei negozi, di tutta la clientela coi numeri di telefono. L'agenda gli è indispensabile e, ora rammenta, l'ha dimenticata sul tavolo dell'ufficio. Vi aveva appena scritto certi appunti quando era stato chiamato al telefono; poi era salito a salutare la moglie e il ragazzo; doveva ripassare all'ufficio per riprendere la valigia ma il fattorino l'aveva già portata sul taxi e l'amico Rossi lo attendeva sotto il portone. Così era incorso in quella smemorataggine. Non può proseguire il viaggio senza l'agenda, quindi dovrà scendere alla prima stazione e ritornare col primo treno. Consulta l'orario. Il programma è attuabile. Alle undici e un quarto sarà in città, depositerà le due valigie, quella piccola personale e il valigione del campionario, correrà in ufficio e potrà ripartire col direttissimo delle ventiquattro e venti.

Il taxi si ferma al portone e Bianchi lo fa aspettare: «E' un attimo», dice all'autista.

Quando schiude la porta dell'ufficio crede di affacciarsi al buio del corridoio e allunga la mano verso l'interruttore ma rimane sorpreso. L'oscurità è rotta dal vago alone di luce che si effonde dai vetri smerigliati della porta del salotto di attesa. Ladri? Un parlottare vivace e un trillo di riso gli giungono un po' confusi all'orecchio. La voce la riconosce, è quella di Rossi e la risatina, dal timbro gaietto e gentile, è di donna. Ora capisce perchè Rossi gli raccontò che spesso va anche di sera a lavorare in ufficio; le scappatoie si combina qualche avventura e va a godersela nel salotto. Bene! Bene! Alla fine dell'anno gli farà pagare una maggiorazione dell'affitto per uso strettamente personale dei locali di ufficio. Ristorna poi. Ora pensa di non disturbarlo e sta per allontanarsi quando percepisce chiaramente anche la voce della donna e trasalisce. Perdinci! E' una voce a lui ben nota. Si sente autorizzato ad avvicinare prima l'orecchio e poi l'occhio alla serratura. Ciò che può raccogliere e vedere non è molto ma abbastanza per scoprire che quella donna è Cecilia, sua moglie!

In uno scatto incontenibile la sua mano ha afferrato la maniglia e Bianchi entra deciso fermandosi sulla porta. La luce della piccola lampada sul tavolo è fievole e nella penombra egli scorge la moglie seduta in dolce abbandono vicino a Rossi.

All'apparizione Cecilia si scuote avanza e Rossi sbalordisce.

BIANCHI (*col tono vindice del marito oltraggiato*) — Sono io!...

ROSSI (*E' una scenata rotta ad ogni genere di sorprese. Si riprende, si alza tranquillo e va ad accendere la luce*) — Lo vediamo. E il viaggio? Cosa è accaduto?

CECILIA (*anch'essa si è rinfrancata*) — Uno scontro?

BIANCHI (*In piena luce e innanzi alla faccia di bronzo dei due si sente un po' meno sanguinario*) — Mia nonna...

ROSSI — Tua nonna... cosa?

BIANCHI — Mi è apparsa mentre dormivo in treno e mi ha detto: «Torna subito indietro, vai in ufficio e avrai una bella sorpresa». E l'ho avuta.

ROSSI — Non fare lo spiritoso, non è il tuo genere. Tua moglie si trova qui per caso, ha avuto un forte attacco di nevralgia ai denti ed era scesa per mandare la portinaia in farmacia a prendere dei «cachets» calmanti.

CECILIA (*Lasciate una funicella a una donna in pericolo ed essa se farà una gomena di salvataggio*) — Avevo un male da morire.

BIANCHI — Se non hai mai sofferto mai di denti in vita tua!

CECILIA — Questa sera avevo lavato troppo nel bagno e mi ha assalito all'improvviso.

ROSSI — Il male non chiede il permesso per saltarci addosso. I portinai erano già coricati e la signora stava per uscire essa stessa.

CECILIA — Non resistevo più.

ROSSI — In quel momento sono entrato io. Come sai vengo spesso a lavorare in ufficio anche di sera...

BIANCHI — Sì, sì, lo credo.

ROSSI — ...e mi sono offerto di andare in farmacia mentre tua moglie attendeva in ufficio.

CECILIA — Rossi è stato molto gentile.

BIANCHI — E tu ti sei trattenuta per ringraziarlo; bevendo il liquorino, vedo.

ROSSI — Non posso usare una gentilezza a tua moglie? Si stava discorrendo tranquillamente.

BIANCHI — E ridendo, ho sentito.

CECILIA — Il dolore si era calmato. Se arrivavi un po' prima mi avresti veduta lacrimare. (*Ora è sicura; essa rabbrividisce al pensiero che suo marito potesse sorprenderli dieci minuti prima; sarebbe stato impossibile raccontargli che l'amico Rossi le stava somministrando un «cachet»; ma, per fortuna, i mariti arrivano sempre dieci minuti dopo*).

ROSSI — Ora che sai la verità ci vorrai spiegare cosa ti è successo.

BIANCHI — Ho dimenticato sul mio tavolo l'agenda con gli indirizzi e i prezzi.

ROSSI — Hai una bella testa! (*esce e va lui a prendere il notes*).

CECILIA — Davvero!

BIANCHI — Me la stai facendo tu una bella testa; sgudorata!

CECILIA (*col tono dell'onestà offesa*) — Cosa dubiti, cosa sospetti ora? Vergognati.

BIANCHI — Ah sono io che devo vergognarmi?! Fila a letto prima che esploda; al mio ritorno faremo i conti.

ROSSI (*rientra con l'agenda*) — Eccola. (*Si ode distinto il clacson del taxi che ricorda la sua presenza*).

BIANCHI — Il taxi!

ROSSI — Hai il taxi che aspetta?

BIANCHI — Eh già; perchè il treno non aspetta, parte alle dodici e venti.

ROSSI — E allora cosa aspetti tu?! Andiamo, ti accompagno (*escono tutti e tre sul pianerottolo*).

CECILIA — Buon viaggio, Giovanni. Buona notte, Rossi. E lo calmi. Mio marito pensa di noi delle cose orribili.

ROSSI (*dovendosi al taxi*) — Non metterti in mente delle sciocchezze. (*All'autista*) Alla stazione, in fretta.

BIANCHI (*mentre la macchina corre*) — Se credi che sia piacevole trovare la propria moglie in dolce colloquio con un altro uomo.

ROSSI — Ma lo non sono un altro uomo. Sono il tuo vecchio amico, il tuo collaboratore.

BIANCHI — Non ti ho mai chiesto di collaborare alla fallitità di mia moglie; basto da solo.

ROSSI — Presuntuoso! E ingrato anche! Ho sempre fatto di tutto perchè tu fossi tranquillo in ufficio e felice in famiglia. Non lo ci forse? Vi sono mai stati screzi fra te e tua moglie? O pettegolezzi sul nostro conto? Non sono il padrino di tuo figlio?

BIANCHI — Il padrino, sicuro...

ROSSI — Hai una sola prova che sino a ieri io abbia turbato la tua, la vostra vita?

BIANCHI — Sino a ieri no; ma poi, un bel giorno, cade la benda.

ROSSI — Sei poco intelligente se credi di essere furbo. Anzitutto perchè io non provo per tua moglie che un sentimento cordiale e rispettoso e poi perchè il tuo sospetto distrugge la nostra fiducia, la nostra amicizia e compromette i nostri rapporti d'affari. Ti giusti l'assistenza e rovini l'avvenire per una bazzecola.

BIANCHI (*borbotta*) — Bazzecola... bazzecola! (*L'amico vuol fargli ingoiottire il rospo ma gli sta sullo stomaco. Potesse almeno gridargli che è un mascalzone, un impostore; ma come si fa! Gli affari sono affari e non vuole danneggiare la ditta. Ma un diavoletto vendicativo gli stringe il cuore e gli suggerisce un'idea che attua subito*).

ROSSI — Siamo arrivati.

BIANCHI (*all'atto di scendere dalla macchina ha un grido soffocato e geme*) — Ahi... ahi... ahi... la mia gamba.

ROSSI — Cosa c'è? Che ti prende?

BIANCHI — Un attacco; il nervo sciatico. Una volta l'ho avuta da ragazzo, la sciatica...

ROSSI — Ma val, quella era sciarlattina...

BIANCHI — No, no, sciatica; e adesso mi ritorna, accola qui. Accidenti... non posso camminare.

ROSSI — Ha un crampo, o un'idea; non è possibile che tutto ad un tratto...

BIANCHI — Come no? Il male non ti chiede il permesso per saltarti addosso; guarda la nevralgia di mia moglie!

ROSSI (*che ha capito il latino*) — E va bene, partirai domani.

BIANCHI — Domani? Questi sono dolori che si curano in letto o in poltrona. Eccoti la bolletta. Fa il piacere di ritirare la mia valigia; quella grossa col campionario puoi lasciarla in deposito, la ritirerai quando partirai.

ROSSI — Io?!

BIANCHI — Per forza. Io ufficio posso andare e tu viaggerai. Infine sono tre anni che viaggio io.

ROSSI (*E' furioso. Varrebbe dargli del buffone, del commediante, ma come si fa? Vi sono gli affari, non può danneggiare la ditta... E deve prendere la bolletta e andare al bagagliaio masticando amaro*).

BIANCHI (*Musica anche lui ma è più sollevato e borbotta*) — Se me le hai messe dobbo portarle...; ma il valigione in giro, d'ora innanzi, lo porterai tu! (*E l'agente di commercio consola il marito*): Non tutto il male viene per nuocere!

FINE

Piero Mazzolatti

Nei pressi di Huntingdon, in Pennsylvania, un lungo treno merci con parecchi vagoni cisterna pieni di benzina è deragliato. Alcuni vagoni si sono accavallati, altri si sono sfasciati e la benzina ha preso fuoco sprigionando alte colonne di fumo nero. Nessuna vittima nell'incidente. Sono occorse molte ore per sgomberare la linea

Prossima la riforma del gioco del lotto

Combinazioni sui 90 numeri - Un genovese ne fu l'inventore e Torino la patria adottiva - I metodisti del lotto contro i sistemisti del totocalcio

Roma, martedì sera.

Il gioco del lotto nacque a Genova e fu tenuto a battesimo da un «certo» Benedetto Gentile il quale, a sua volta, ebbe l'idea dalle scommesse che si facevano nelle città liguri durante la scelta semestrale di cinque membri del Serenissimi Collegi (Camera e Senato) in sostituzione di quelli che dovevano dimettersi. I cinque eletti venivano estratti a sorte fra 120 candidati i nomi dei quali erano posti in un'urna detta «seminario» da cui la mano denominazione di «gioco del seminario». Poi i nomi si ridussero a 90, furono distinti in numero d'ordine e infine anche le scommesse ebbero riconoscimento ufficiale con l'imposizione dapprima di una imposta poi con l'appalto privato.

Nacque a Genova, questo gioco d'azzardo dei poveri, ma ebbe la sua patria ufficiale in Piemonte, dove si diffuse rapidamente prendendo il posto di tutte le altre lotterie e ai nomi dei candidati alle cariche pubbliche furono sostituiti quelli delle ragazze povere da marito: le prime cinque favorite dalla sorte ricevevano in dono la «dote».

Carlo Emanuele II, dopo averlo proibito nel 1655, lo permise nel suo Stato nel 1674 e autorizzò un tal Cesare Chiappisone a fare quattro estrazioni trimestrali di cinque numeri ciascuno per ragazze torinesi le quali avevano diritto a una dota di cento lire.

Abolito nel 1715 da Vittorio Amadeo II, il lotto venne nuovamente ripristinato nel 1742 trovando peraltro, in seguito, sia in Carlo Alberto che in Vittorio Emanuele II, oppositori in quanto si temeva che il gioco d'azzardo potesse sfavorevolmente influire e diventare un vizio per le classi sociali più povere.

Ma ormai la «giocata del sabato» aveva ottenuto grandi favori nel pubblico ed i soliti archimandriti cercavano di preparare le trappole per gli ingenui pubblicando libercoli nei quali si insegnavano metodi sicurissimi «per rintracciare il incogniti nella rotolazione dei 90 numeri dell'urna».

Un accanito piemontese del secolo scorso così scriveva: «Ogni scienza ha la sua utilità, quella specialmente che serve a sollevare le cure moleste dell'animo nell'oppressione dei travagli. Dilettevole è lo studio del gioco del lotto, vantaggioso lo scopo e la sorte corre appresso a chi sa rettamente abbracciarla».

Ed ecco il torinese prof. Piumati che nel 1841, attraverso calcoli e combinazioni, cerca di dimostrare che in meno di un anno tutti i giocatori avrebbero potuto diventare milionari e creare una «società anonima industriale per lo sfruttamento del gioco del lotto».

Più tardi un monsignor Peraldi si lascia sedurre dal divertente passatempo e dopo severi studi matematici afferma che «la combinazione di 90 numeri porta i seguenti risultati: ambi 4005, terni 117 mila 480, quaterne 2.555.190, cinquine 43.949.268. Un ambo quindi giocato ha contro di sè la combinazione di altri 4004 che formano altrettanti gradi di probabilità...».

Naturalmente vi furono anche tentativi di moralizzare il gioco del lotto. L'idea venne al prof. Alfredo Cotacci Pisanelli, il quale cercò di dimostrare che il lotto poteva diventare «un istituto di previdenza depositando non solo la giocata ma una piccola somma uguale destinata al risparmio per la costituzione di un piccolo capitale per una pensione vitalizia».

Il gioco del lotto naturalmente, gioco italiano, emigrò presto all'estero e fu in uso in quasi tutti gli Stati ignorato però, come lo è tuttora, solo dalla Russia. In Olanda esso aveva preso il nome di lotto olandese con biglietti a premio fisso mentre annualmente veniva diffusa e pubblicata a Napoli una antologia del gioco specie di almanacco di Rutilia Benincasa. Da secoli si continuano a giocare ancora i terni e gli ambi periodici quali ad esempio: il 17 gennaio, giorno di S. Antonio in cui il terno dovrebbe essere formato da 4 (maiale), 9 (Santo), e 17 (giorno del mese); altro terno famoso è quello composto dal n. 8 (giorno della Madonna), 15 (altro giorno della Madonna di Ferragosto) e 60 (la Madonna).

Si continua dunque a giocare al lotto ma, a quanto dicono le cronache, con minore intensità, perchè la frenesia del Totocalcio ha rinvigorito la parte avversaria, anche se è dimostrato dalle statistiche che il lotto può dare più ricchezza che il gioco delle schedine. Così ad esempio un terno secco ha la probabilità di uscire di 1 a 100.000 mentre un 12 ha la probabilità di 1 a 500.000. Naturalmente il Monte dei Premi sia per il lotto che per il Totocalcio non è identico anche perchè il 12 qualche volta è popolare e quindi frutta piccole somme mentre un buon colpo al lotto, del genere di quello verificatosi a Torino nel novembre scorso (cinquina secca sulla ruota di Bari) può fruttare importi come 40 milioni!

Nonostante ciò però il lotto risente di una certa «vecchiezza» ed antichità sia per i luoghi dove avvengono le giocate che il pubblico che le fa. Ecco perchè è allo studio la riforma dell'antichissimo gioco d'azzardo, riforma che dovrà «rinvigorire» il lotto e consentire agli scommettitori di fare le loro giocate senza ricorrere alla ricevitoria, ma servendosi di schede molto simili a quelle del Totocalcio.

B. Cardonio

Tra pellegrini e invasati, in un paese del Veneto

Il tempio degli ossessi

La distribuzione dell'acqua benedetta e il mistero dell'esorcizzazione sul luogo dove secoli addietro la Madonna graziò una indemoniata Scene impressionanti mentre uomini e donne urlano e si divincolano

Nostro servizio particolare

CASTELFRANCO, giugno.

L'Italia serba sempre strane sorprese. Quello che ho visto tra l'asburante verde estivo della campagna veneta aveva immaginato di vederlo soltanto nella mistica Umbria o in un Santuario della Calabria. Il Santuario sorge è lontano dal villaggi, vicino ad un ruscello, dove qualche secolo addietro nell'ora punica nativa, la Madonna apparve a una pia vanella indemoniata che ebbe la grazia della liberazione. A ricordo del miracolo venne alzata una cappelletta e in seguito, nello stesso giorno della prima apparizione, altre grazie vennero concesse ad altre indemoniate, dando fama al luogo. Allora venne costruito il santuario bianco fra la grande solitudine dei campi.

Ogni anno nel giorno dell'Ascensione vi accorrono fin dalle più estreme parti del Veneto carovane di pellegrini, molti per vedere attuarsi il miracolo della grazia, molti per accompagnare qualche parente esasperato. Di anno in anno la folla si fa sempre più numerosa; biciclette, automobili, autocorriere invadono i campi adiacenti, che vengono ridotti come al passaggio di un esercito motorizzato. Le zie si aprono per il passaggio della gente, il frumento già irto di spighe viene calpestato, i cumuli di fieno tagliato vengono disfatti, tutti si accampano per terra e riversano dalle case le provviste per il primo ristoro dopo il lungo viaggio.

Infermi furenti

Attorno al santuario sono stati eretti capanni per la vendita del vino, tra innumerevoli bancherelle dove le immagini sacre si alternano ai balocchi o alle frittelle. Un grande telone tutto rattoppato come una vela che abbia superato l'impeto dei fortunali, è steso davanti al santuario per accogliere la folla che non può essere contenuta dentro, durante la messa. Tra le colonne è stata elevata una impalcatura che regge un altare e un megafono col nome della ditta fornitrice; così la messa celebrata tra l'alto delle colonne può essere intesa dalla vasta folla tanto nel piazzale, quanto dentro il santuario attraverso la porta maggiore.

Da quel megafono la voce del prete annuncia che la distribuzione dell'acqua benedetta è incominciata. Dovrebbe essere l'acqua del ruscello, accanto al quale è apparsa la Madonna, ma con tutta probabilità sarà stata attinta altrove, perchè quella del ruscello è fangosa per le pioggie. Dentro al santuario comincia il rito.

Il tremendo mistero non è più mistero, cioè furiosa chiusa: tutti vi assistono, e questo è male perchè i non iniziati si impressionano talmente che, se non sono indemoniati oggi, lo diventeranno di certo l'anno prossimo. Al centro del santuario vi è un tabernacolo sopra cui si alza la statua della Madonna e dietro ad essa sta steso un drappo azzurro che tutti dicono di essere il suo manto. Altre voci decantano gli ori che adornano la statua, ma sono forse appena argenti indorati dalla luce delle candele.

Dalle porte laterali vengono portati gli ossessi per fare loro bere l'acqua benedetta e poi devono avvicinarsi al tabernacolo, toccare il manto della Madonna. Sono i parenti stessi che li portano, ma vi sono anche squadre di volontarosi che si prestano per aiutare il trasporto di questi furenti infermi. Appena vengono sollevati, mentre prima erano pallidi, estenuati come grandi e svenire, siano uomini o donne, diventano urlanti, si divincolano, bestemmiano e sembra proprio che dentro ad essi vi sia qualcosa di strega o di demonio che tenta la rottura del cerchio magico, appressandosi al tabernacolo.

L'aria è accaldata come da un respiro satanico. Tutti gli incubi del tempo e della storia si assommano e gravano: sembra di essere in un rifugio durante la guerra, mentre le bombe dirompono sopra; sembra di rivivere in una stanza di tortura, o in uno di quegli antichi templi calabri dove, in onore a Proserpina, si stuprivano le vergini o in un carcere della Rivoluzione francese mentre il carnefice chiama i destinati alla ghigliottina, o davanti a un tribunale dell'Inquisizione mentre si esegue un auto-da-fè collettivo.

Una ragazza bellissima

Una giovane bellissima è stata portata al tabernacolo. La giovane fino a toccare il manto. Ma ella si divincola, urla, agita il capo con le chiome sciolte, forsennata, sfuggente, non vuole toccarlo, strilla come dovevano strillare gli ammalati durante le operazioni quando ancora non si narcotizzavano, strilla, trafitta nelle carne da frecce invisibili ed i parenti sudanti non desistono a raggerla in attesa che si liberi, che sputi dalla gola disseccata dall'acqua benedetta o un fiore, o un raspo o un sasso, come altre ossesse risanate, che sputi il segno del demonio incorporato. Ma la giovinetta bellissima non cede sebbene ogni tanto arrivino a farla rasentare col capo il manto della Madonna.

Intanto dall'altra parte del tabernacolo sono stati suvvicinati alcuni bambini. Sorretti per le ascelle fanno protesi verso la statua, scossi dalle mani convulse, gridano di spavento, strillano, come maialini entro di cassetti quando li portano al mercato, e ricreano una strage degli innocenti.

La giovane bellissima è stata risommersa dalla folla e al suo posto viene alzato un giovane possente, erculeo, sanguigno. Sono in quattro a reggerlo e gli dicono di tenere il ventre contro il tabernacolo. Egli è già su e si regge con un impeto come volesse salire sopra accanto alla Madonna, e dice agli altri di mollarlo, ma essi sono sotto a lui sudanti, satanuati e lo reggono e lo trattengono. Sembra di essere all'assedio di una città murata, quando gli assediati facevano scala di loro stessi reggendosi sugli scudi.

La fame di Satana

Dicono che questo giovane è ossessionato dalla fame, mangia continuamente, insaziato; per l'occasione gli hanno fatto la barba, ma egli la tiene lunghissima, e col capello sempre sbattonato. A quell'ora mattutina aveva già mangiato tre uova sode, due bistecche, quattro pani, due etti di formaggio e due di salame. Certo tutto quel cibo si tramutava in una forza potente, ma non era possibile fargli fare alcun lavoro perchè stava sempre trasognato.

L'aria accaldata è soffocante; dovunque si strilla, si urla, si piange. La folla stringe, andeggia in gorghi di carne, di vestimenti scavolti, di sudore. Giovani, vecchi, donne, uomini, ossessi, non sessuali formano groviglì inestricabili fino a quando qualcuno, preso da ansanie improvvise, si agita sferrando calci e spinte, e tutti si precipitano schiacciando gli uni contro gli altri verso le porte.

Lungo le pareti, fermo come impietrito, stanno alcune giovanette e il loro sguardo, che era inizialmente avido di attesa, ora è già espressione come se il demonio aputato dalle altre serpeggiasse attorno alle loro labbra. Il prete, sull'impalcatura tra il portale e le colonne, prosegue la sua messa diffusa dall'altoparlante, imperterrito come un capitano di una nave sul ponte di comando, mentre l'acqua infuriato scardina le fiancate.

Fuori sotto l'ombra di un albero una ragazza mordeva lentamente una mela e a un giovane che le chiedeva cosa avesse sentito: — Niente, come se mi fossi svegliata da un brutto sogno — disse e gli sorrideva, piccola Eva, e gustava il sapore della mela, che non le era stata offerta dal demonio, ornmai cacciato dal suo pelo.

Giovanni Comisso

Mosca celebra Puschin a 150 anni dalla nascita

Mosca, martedì sera.

Ieri sera al Teatro Grande dell'Opera, presenti le più alte personalità della capitale ed i rappresentanti del mondo diplomatico, è stato solennemente commemorato il 150° anniversario della nascita del grande poeta russo Alessandro Puschin.

Sotto un grande quadro con l'effigie del poeta, incorniciato d'oro, avevano preso posto i rappresentanti del mondo intellettuale sovietico e numerosi ospiti stranieri. Fra questi erano il cantante negro Paul Robeson, gli scrittori inglesi Blackman e Lindsay, il poeta cinese En Stao

Lo scrittore giapponese Urebau, al quale il generale Mac Arthur aveva negato il permesso di recarsi a Mosca per prendere parte a questa manifestazione, ha inviato un messaggio del quale è stato data lettura.

Concerto chopiniano di Benedetti Michelangeli

Il pianista Arturo Benedetti Michelangeli che ieri sera ha eseguito musiche di Chopin al Teatro Nuovo, nel primo centenario della morte del compositore. (Disegno di Chicco)

"Le quattro stagioni" di Vivaldi con le allieve di Bella Hutter

La signora Bella Hutter è nata a Kiew (Russia), non importa quando. Importa invece sapere che, da 25 anni, ella anima a dirige a Torino una scuola di danza, o che questa scuola è di un genere particolare. La prima particolarità deriva dall'avere lei come guida, il resto è corollario. La frequentano bambine dai quattro anni in su, e che magari hanno superato i venti. Scopo della scuola non è quello di creare virtuosismi da professionista, anche se qualche allieva raggiunge magari simili vette, bensì quello di un'educazione fisica che, nello stesso tempo è anche morale: le future donne vengono via via abituate al controllo dei propri gesti, alla coscienza delle proprie espressioni, seguendo i binari della proprie effettive possibilità personali. Le future donne, beninteso, agiranno poi come quasi tutte giocando a moscacieca con la sorte, perchè ciò fa parte della loro natura e della loro grazia, ma c'è in esse un seme prezioso che, di tanto in tanto, non mancherà di dare frutti delicati. Questo seme è il gusto per il bello, l'abitudine a respirare musica e a sentirsi buone: quando si è costretti a muoversi nel classico, a obbedire quindi a regole armoniche, la bontà è di rigore.

Per festeggiare il 25° anno di un'attività che è fonte per lei di legittimo orgoglio, e che è socialmente preziosa, la signora Hutter ha messo insieme, con creazione sua e totalmente nuova, «Le quattro stagioni» di Antonio Vivaldi, chiamando a raccolta le sue allieve migliori, grandi e piccole, per esibirsi a teatro. E' un mare pericoloso, dove naufragano, talvolta, corpi di ballo selezionati. La traduzione in danza di un racconto musicato, con voli lirici di danza pura non è cosa di poca mole ma queste allieve, accanto alla loro bravura, hanno la forza divina dell'entusiasmo. Esse danzano per benefiscenza, per il piacere della danza o dell'arte: non falliranno. Si può far loro credito, e correre a vederle, con la certezza di ricavarne un godimento non comune. Io le ho viste in una prova qualsiasi, con lo sfondo disordinato di un palcoscenico in disarmo, dietro una musica di occasione (dischi) e senza costumi. Eppure, erano deliziose, sia nell'insieme che nei singoli pezzi di bravura. E lo penso che saranno ancor più deliziose alla rappresentazione effettiva, con l'orchestra della R.A.I., diretta dal maestro Bruni (violino principale Nicolò Balardo), con scenari appropriati e con i loro graziosi vestiti, disegnati appositamente da Chicco.

Ed ora, poichè tutte, per prepararsi degnamente, hanno lavorato un anno intero, è giusta pubblicità — non è vero? — dire i loro nomi. Fra le grandi (o quasi), abbiamo: Nerella Antonucci, Renata Barcovero, Cristina Camerana, Carla Caretta, Orietta Eltar, Anna Frizzoni, Giuliana Greco, Francesca Mazzucla, Marina Mera, Mary Micco, Riri Pastore, Anamar Perez, Nini Porta, Clarissa Ruthgers. Le piccole: Rosalia Audano, Paola Dalla Barile, Graziella Bruni, Claretta de Marchi, Lena Fiorio, Fiorella Follis, Lea Giamarty, Elisa Jachia, Silvia Milani.

Al teatro Carignano, giovedì 9 e venerdì 10 giugno.

a.

Il marito a scuola

Il quattordicenne per sposarti aveva marinato le lezioni

Asbury Park, martedì sera.

Dopo essere stato in urto con la legge, perchè non si era curato di ottenere le necessarie autorizzazioni, e dopo aver marinato la scuola per parecchi giorni di fila, il giovanissimo sinparo quattordicenne Walter Costello, si è sposato ieri finalmente nelle debite forme.

Tuttavia il magistrato Eugene Capobianco, che lo ha sposato con la graziosa sedicenne Sylvia Mitchell, ha posto la condizione che egli continui ad andar a scuola sino a sedici anni, come vuole la legge negli Stati Uniti.

Il matrimonio è stato celebrato con due giorni di festa a vi hanno partecipato i gitani venuti da ogni Stato, anche dai paesi più lontani. I genitori dei ragazzi hanno dichiarato che l'atto del magistrato era tutto quello che occorreva secondo le usanze degli zingari.

Essi erano tutti felici, meno il padre di Walter; egli ha dovuto sborsare cinque dollari sconanti, perchè il figlio aveva marinato la scuola per tanti giorni.

GHIACCIAIE
Originali "SAFFA" ultime novità ED ALTRI MODELLI PERFEZIONATI IN LEGNO ED IN METALLO
Causano
TORINO - PIAZZA C. FELICE, 28

MOBILIFICIO LOMBARDO
VIA CAMPANA, 18 Angolo P. TOMMASO — Telef. 61-300
ARREDAMENTI COMPLETI A RATE SINO A VENTI MESI

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO

BERGIA

GHIACCIAIE a rate VALDATA
CRISTALLERIE a rate VALDATA
Via Garibaldi 17, TORINO
Vendita rateali senza anticipo

ARDEA FURGONE
trasforma la Carrozzeria VILLATA
Corso Rosselli, 178 TORINO
Telefono 21880
con speciale attrezzatura a sfarfallerito a giorno.
Visitateci, rimarrete entusiasti

CHIRURGIA PLASTICA ED ESTETICA
Consultazioni dalle 14 alle 16
presso CASA DI CURA MATER
Via Villa della Regina 14
TORINO — Telef. 61-013

prima raderti

e poi
TARR
Alcune gocce di "Tarr", applicate sul viso, dopo rasati, sono un vero sollievo per la pelle irritata. La pelle non tira più, il bruciore sparisce.

Merci per via aerea con la TWA
AMERICA
EUROPA
AFRICA
ASIA
Voli rapidi e frequenti. Spedizioni giornaliere e grandi in ogni parte del Mondo. Modiche tariffe merci per via aerea attualmente in vigore. Servizio di ritiro effettuato. Interpellate il vostro spedizioniere o la TWA, via Barberini 59, Tel. 471.141 e 471.142, ROMA; via Verdi 2, Tel. 81.934, MILANO.
Potete sempre contare sulla TWA
U.S.A. - EUROPA - AFRICA - ASIA

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE PORTE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEL 5 CONTINENTI

Bella Hutter dirige il suo corpo di ballo durante una prova. (Foto Molaio)

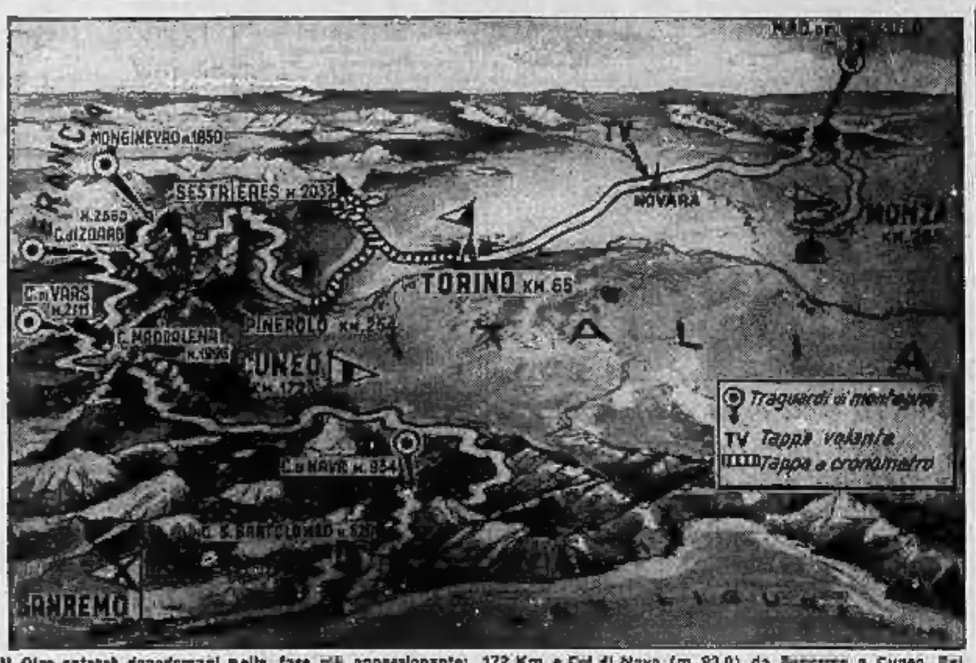
TORINO - Anno III - N. 135
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI'-MERCOLEDI'
7-8 Giugno 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

SI AVVICINA LA TAPPA DELL'IZOARD...

Passeggiata del "Giro,, in Riviera come prologo ai grandi passi delle Alpi



Il Giro entrerà dopodomani nella fase più appassionante: 172 Km. e Col di Nava (m. 930) da Savona a Cuneo. Poi la tremenda Cuneo-Pinerolo, di 254 Km. (Col de Vars m. 2111 - Izoard m. 2360 - Monginevro m. 1850 e Sestrières m. 2032). Quindi i 65 Km. a cronometro da Pinerolo a Torino. Infine la Torino-Milano (arrivo all'Autodromo di Monza)

Il calcio italiano è sempre temuto

Non più ottimismo a Budapest per l'incontro con gli azzurri

Nostro servizio particolare

Vienna, martedì sera.

L'incontro di Firenze tra le rappresentative calcistiche d'Italia e dell'Austria è stato seguito anche a Budapest con vivo interesse. Dalle notizie che trapelano dalla vicina Capitale si apprende come la vittoria azzurra abbia fatto salire di molto le azioni del calcio italiano dando un fiero colpo allo scomposto ottimismo che era andato formandosi dopo il clamoroso 6 a 1 contro gli austriaci.

Oggi a Budapest, la metropoli che un tempo fu chiamata la città delle spine per il nostro calcio e che fu teatro della catastrofe più grossa come dal tricolore più inebriante, si sa che nonostante le gravi perdite la nazionale italiana è sulla miglior via della rinascita. Nessuna meraviglia quindi se l'ansia e l'attesa vanno aumentando di giorno in giorno e si sia già dato inizio ai preparativi per il grande confronto.

Per quanto degli ungheresi, in tempi non troppo remoti, si sia parlato su tutti i toni, essi costituiscono quest'oggi in certo qual modo una grossa incognita.

Mancano le vere possibilità di paragone costituite dalle gare internazionali dirette. Sta di fatto che nella recente prova contro gli austriaci, vinta per punteggio clamoroso, la nazionale ungherese ha dimostrato di possedere un buon numero di giocatori di classe veramente elevata. Fu forte, incisiva e pericolosa in modo particolare dell'attacco; nel reparto di prima schiera sul quale tutt'ora, riposano le maggiori speranze degli appassionati.

Il quintetto di punta che l'Ungheria allinea a Budapest contro i bianchi, con Budai, Kocsis, Deak (tutti del Forencvarcsc), Puskas e Calbor, pareo di essere forzato da autentici artisti.

Di solito quando si gioca troppo bene il calciatore è portato a trascurare in arte, manovra e strategia, trascurando di quest la stoccata. Nè Kocsis né Deak, ed Puskas hanno però dimenticato di «centrare» ad ogni buona occasione. Essi segnarono nell'ordine una, due e tre reti, sicchè poco vantarsi dell'aggettivo di tiratori scelti.

Nel settore avanzato, Puskas ha eccelso con azioni snodate e piacenti. Deak è un tecnico, di quegli attaccanti che si possono classificare completi, un condottiero navigato ed ottimo distributore. Anche Kocsis è altrettanto valoroso, mentre dei due estremi Budai è apparso più veloce ed estroso. Lo si potrebbe chiamare il Biavati magiaro.

Ai pari dell'attacco, nessun cambiamento di importanza si prevede per la mediana. Lakat, è un giocatore di grandi qualità, un lavoratore infaticabile che conosce perfettamente la tecnica della marcatura. Boscik gioca a tratti alternando momenti di incertezza e sprazzi luminosi. Il centro-sostegno Boerme non sembra presentemente nella forma migliore, si è dimostrato nelle ultime partite di campionato un tantino al disotto del solito, un poco in ombra. Potrebbe pertanto venir sostituito da Kispeter del Ferencvaros.

Dell'estremo trio Hennie è un ottimo portiere, soprattutto costante nel rendimento a differenza di Rudas e Bologh, il «tallone di Achille» dell'ultimo schieramento magiaro. La coppia dei terzini è di quelle che si dedicano massimo e rudi, ma non troppo sicure nel rimando nel piazzamento.

Per tale ruolo il C. T. Sebes potrebbe servirsi di Kovacs II e Szabo I. Un duo ben affiatato che generalmente gioca nella S, è difficile però prevedere se egli effettivamente verrà rinunciare ai titolari come da parte di alcuni circoli si richiede.

Gumo

Radunata a Venezia la squadra italiana

Venezia, martedì sera.

Si radunano questa sera, a Venezia, i 16 azzurri per Budapest. Non ci allenamenti; il programma di Copenaco si limiterebbe a far svolgere un po' di lavoro atletico.

La partenza della squadra è fissata per giovedì sera, in vagone-letto — via Jugoslavia — pur che si possano ottenere i visti richiesti. L'arrivo nella capitale magiara è previsto per le ore 23 di venerdì.

L'incontro più recente che l'Italia ha disputato contro la Ungheria, fu quello vinto dagli azzurri a Torino per 5 a 2. Si prevede che la formazione base rimarrà quella ultima di Firenze contro l'Austria, con l'inclusione di Bonifaci al posto di Bonetto.

Records (piacevoli e no) del campionato 1948-49

Il campionato è praticamente finito dal tutto soltanto sia ancora da recuperare Torino-Fiorentina, che non darà nulla agli effetti della classifica. In testa era già tutto deciso prima della sosta di Superga, con la conferma del titolo — il quinto consecutivo — al granata. In «coda» la lotta si è chiusa sul palo d'arrivo, con la retrocessione di Livorno e Modena.

Dopo 38 giornate, le squadre che hanno conservato l'imbattibilità del campo sono: Torino e Inter; la Pro Patria invece (a registrare il maggior numero di sconfitte interne: 6.

Sul terreno avversario i campioni non parso l'intera posta solo 6 volte, seguiti dai nerazzurri milanesi che hanno avuto risultati negativi in 6 partite. Il Livorno ha collezionato il peggior record negativo degli ultimissimi tornei: 16. L'inter ha invece il primato della vittorie fuori casa: 10 contro 7 totalizzate dal Torino e Sampdoria. Genoa, Lazio e Livorno hanno riportato successo pieno 7 volte in trasferta. Il Torino ed 13 incontri nella sua roccaforte ha collezionato 17 vittorie e un pareggio (Triestina), mentre il Modena è uscito vittorioso solo 4 volte dalla Chiribiribina.

La classifica dei marcatori è:

20 reti: Nyers I (Inter)
22 reti: Amadei (Inter)
21 reti: Mike (Bologna)
19 reti: Streitelis (Livorno)
17 reti: Carapellese (Milan)
16 reti: Boniperti (Juventus) e Nordahl G. (Milan)
14 reti: Baldini, Gonti U., Galassi, Hansen e Ispiro
14 reti: Bassetto, Gei, Loresi, Piola e Turconi
13 reti: Burini, Ghezzelli, Pavan e Trevisan (Triestina).

Gli squalificati di domenica scorsa sono quattro: Torsi (Pro Patria), Biram (Lucchese), Hansen (Juventus) e Galimberti (Novara). In tutte il campionato registrando a 40 (37 nel girone di andata e 39 nel ritorno).

* *

La squadra più danneggiata da tale provvedimento risulterà il Bologna, la Lazio, la Lucchese e il Modena non ai giocatori almeno squalificati, eccetto da Livorno a Palermo con 5, mentre alla Fiorentina spetta il premio... di virtù (nessun giocatore espulso).

* *

Per quanto riguarda i giocatori colpiti da questa sanzione arbitrale il primo posto spetta a Silvestri (Modena) allontanato per 8 volte; seguono Bargna (Genoa), Brandolin (Lazio), De Santis (Palermo), Cei (Sampdoria), Hansen (Juventus), Marchi (Bologna), Orlando (Bari) e Tassoni (Bologna) con 2. Altri 47 atleti risultano espulsi una volta.

* *

Ben giocatori si sono avvicendati nelle venti squadre. Soltanto 16 però hanno partecipato a tutte le partite in calendario. Essi sono: Mari (Atalanta), Vanz (Bologna), Amadei (Internazionale), Rava (Juventus), Piacentini e Fusaroli (Lazio), Martin (Lucchese), Tognon (Milan), Corazza e Nuri (Modena), Arrighini (Padova), Falli e Turconi (Pro Patria), Dali (Innocenti (Roma) e Gagni e Trevisan (Triestina).

p. b.

i 4 PERCHÈ per curare la stitichezza si deve preferire il RIM

1° Perchè è l'unico regolatore intestinale preparato su ricetta del Grande Maestro della Medicina Italiana, il Professore AUGUSTO MURRI e un rimedio tanto vale quanto vale il Medico che lo ha ideato.

2° Perchè come scrisse il Professore Augusto Murri:

L'uso continuato e giornaliero violenta l'intestino. Il Rim invece corregge la via per cui passa l'intestino.

3° Perchè i purganti amari o nauseanti sconvolgono lo stomaco, mentre il RIM, preparato in bombani di marmellata di frutta e zucchero, è facilmente digeribile ed è preso volentieri da chiunque per il suo squisito sapore.

4° Perchè il RIM:
— non dà disturbi e non irrita l'intestino
— elimina i veleni che intossicano e infiacchiscono l'organismo.

E' la salita più cara a Fausto...

Oggi si attende da Coppi una volata su Capo Berta

Da uno dei nostri inviati

Genova, martedì sera.

Terrorizzate delle randellate dalla Celere, il Giro d'Italia ieri sera ha fatto tappa volante anche a Genova. Nel senso che, appena arrivato, è volato a Pegli per essere fuori della mischia. A Pegli la gente fa il bagno sulla spiaggia, davanti all'albergo, il tranviai si ferma per lasciare passare le mamme che hanno il bimbo sulla carrozzina. E se si raccontasse che ieri sera i giornalisti sono stati colpiti dagli sfollagenti nessuno ci crederebbe. Dopo la corsa, il nostro Giuseppe Ambrosini, aveva un bel bozzo rosso sulla fronte, nuovo distintivo del direttore di corsa. Ma in nessuna città era successo una cosa simile. Anche il pubblico ha disapprovato il modo di fare degli agenti per eccesso di energia.

La vittoria di Rossello è valsa a placare gli animi di tutti. Rossello ha sulla macchina il numero 17. Fino adesso gli aveva portato poca fortuna. Ma sulla sua Genova è riuscito a spuntarla contro la sabbia. Invece suo fratello, che ha il 18, è arrivato terzo. Oggi nel pomeriggio, passando a Savona davanti alla casa dei genitori, li saluteranno fieri e soddisfatti. L'aria di casa li ha fatti diventare leoni, come il loro capoquadra.

La Legnano ha passando un momento di crisi. Domenica ha vinto la tappa, ieri ha vinto la tappa, da Udine il bel Adolfo si è preso la maglia rossa. Ha non ci fisso di mezzo la tremenda tappa delle Alpi, quella è un tipo che sopredde portare la fino a Milano. Agli sfiniti generali della corsa, tutto però è rimasto come prima. Questa tappe intermedie, fra i due blocchi di montagne, non servono mai a modificare nulla.

A Montecatini, Leoni guadagnò 13" in virtù di un gioco di abbuoni. Ieri Bartali ne mise insieme altri 12", non un terzo posto sul Brasco, e una salita inferiore come difficoltà a quella successiva della Ruta.

Coppi si destreggia con consumata abilità. I suoi piani prevedono per questa giornata la applicazione degli articoli 3 e 4. L'articolo 3 dice: Tenere gli occhi aperti. L'articolo 4 dice: Evitare che Leoni vinca troppe volate.

Come si vede, tutto procede secondo i piani.

Nella Cuneo-Pinerolo, invece, entrerà in campo Vitali. Lui, che è semplicissimo: attaccare a fondo e conquistare la maglia rossa. Quella sarà la seconda tappa offensiva di Coppi. La terza sarà a cronometro. E fa proibitivo è addormentarsi tutti.

Bartali sta sempre magnificamente bene. Sul Brasco si è battuto, nella Ruta ha dato il via agli attacchi, in volata a Genova si è fatto battere da Leoni per una mezza ruota. L'inossidabile fiorentino si prodiga generosamente senza fare troppi calcoli. Non fa la ragionera del ciclismo e del cervello come il suo avversario. La lotta gli piace, lo seduce, lo invita. Quando le gambe girano non si fa mai pregare. E' uno dei motivi della sua grandissima popolarità.

I tempi di Guerra e di Olarzabegna sono lungamente superati. Mai si è visto lungo la strada del Giro d'Italia tanta folla di quest'anno.

La tappa di oggi è breve e parte alle 13 precise da Pegli, proprio davanti all'albergo in cui abbiamo pernottato. Appena raggiunto Voltri, dopo sei chilometri, si entra sul percorso classico della Milano-Sanremo, percorso caro come nessun altro a Fausto Coppi.

Sono state fatte delle inchieste per sapere se oggi Coppi attaccherà sul Berta, come è sua consuetudine. La maggioranza ha risposto negativamente. Nella Milano-Sanremo Coppi attacca per due motivi: prima di tutto perchè quella è una corsa in Knes in cui si deve spendere tutto, essendovi la probabilità di riposare.

Coppi, quindi, ben difficilmente attaccherà preferendo riposarsi per la giornata successiva. Però, stamane all'ultima ora, ha preso seria attendibilità una voce secondo la quale il campione sarebbe intenzionato a sferrare il colpo proprio sulla salita che conosce meglio di tutte le altre, e ciò per tre ragioni: primo, per togliere a una Casa concorrente la maglia rossa; secondo, perchè dopo la tappa c'è una giornata di riposo che gli consentirà di riposare comodamente; terzo, perchè è arrivato a Genova Zambrini e la Casa bianco-celeste non ha vista. Siccome lui è persuaso d'essere un portafortuna, come lo era stato a Salerno e a Bolzano, lo ha fatto notare a Coppi. E questi gli avrebbe risposto: «Ne riparleremo stasera, commendatore».

Nino Nutrizio

Alle 13 da Genova il via per Sanremo

Da uno dei nostri inviati

Genova, martedì sera.

Gli incidenti verificatisi all'arrivo a Genova sono stati oggetto di commenti per tutta la serata. Si ripete: si rischiano di compromettere una corsa come il Giro d'Italia per fatti di questo genere. Ieri sera, infatti, mentre i corridori stavano per giungere al traguardo, la Polizia, per sgomberare la linea di arrivo sulla quale si erano ammassate persone estranee, caricò ad un tratto tutti quanti con le «jeep» e mentre i giornalisti e i fotografi volevano spiegare che avevano il diritto di restare, gli agenti cominciarono a menare colpi di sfollagente all'impazzata. Il primo ad essere colpito fu il collega Romano Bellingeri il quale fu poi ricoverato all'ospedale, poi Dino Verratti rimasto un colpo al braccio, infine anche Ambrosini, che cercava di frenare l'incresciosa azione degli agenti, fu percosso sulla testa, ma per fortuna non ebbe conseguenze. Il fotografo Lauro Bordin, che da altre tribune seguì le corse pistoiesi, ebbe la macchina fotografica (racconta la cronaca cittadina) a Guido Giardini, della «Gazzetta dello Sport», fu strappato l'orologio che teneva al polso.

Alle ore 15 di stamane un funzionario della prefettura di Genova è venuto all'albergo di Pegli dove alloggiano gli organizzatori ed i giornalisti del Giro. Egli si è recato da Emilio Colombo, direttore della «Gazzetta dello Sport» e da Giuseppe Ambrosini, direttore di corsa, comunicando che il Prefetto desiderava conferire con loro a proposito degli incidenti accaduti ieri all'arrivo. Insieme con essi si sono recati a Genova anche alcuni colleghi rimasti dalla Celere. L'esito di questi incidenti è la nota ufficiosa dalla quale che precedono la partenza, che è stata fissata per le ore 13 da Genova-Pegli. La folla è già di buon'ora sulla strada da alcune ore e l'atmosfera dell'attesa per la nuova tappa è elettrizzante.

Intanto viene comunicato che il capo della squadra montatrice della Perrucia, (on. Rainoldi, e il segretario dott. Pini, si sono interessati perchè il servizio ai molti passaggi a livello aperti lungo il percorso avvenga sempre eseguito con la massima sollecitudine. E'a da augurarsi quindi che non si verifichino i ritardi e gli ingombri della Milano-Sanremo.

PIERO FARNÈ.

SOLO PER LE VACANZE

Hansen torna a casa

Quando Chalmers parla, non si sputa il rischio di paragonarlo sempre bene se scherza o faccia sul serio. Così domenica scorsa, appena finita l'ultima partita del campionato i juventini sono rimasti assai perplessi, nel sentire annunciare: «Martedì alle 10 solito allenamento in sede».

Finalmente Rava, facendosi coraggio, ha chiesto:

«Insomma la preparazione al torneo 1949-50?».

«No, viaggi all'estero».

Tutti tacquero, lasciando agli occhi il compito di esprimere la... gioia per le vacanze riviste.

* *

Uno solo dei bianconeri non ha fatto salti: Hansen. Egli senza far motto è tornato a Torino di corsa prontamente deve ripartire in automobile per Copenaghen. Non c'è da allarmarsi, però. I precedenti tipo Appas o Magli non c'entrano. Hansen ritorna a casa, perchè il suo contratto contiene anche la precisa clausola delle vacanze, e John la applica sia per le ferie natalizie che per quelle estive. Questi danesi non scherzano certo di ingenuità. Fin che restan dilettanti prendono le cose alla leggera ma se hanno professionisti fanno i patti scritti con tanto di avvocato, eredi, ecc.

Quando Hansen ritornerà a Torino, dopo le vacanze, sarà un altro giocatore. Ha già dimostrato quest'anno di essere un ottimo elemento, ma ha ancora molto da migliorare. Ha bisogno di maggior scioltezza e di più rapidità. Ma ha tempo per farlo.

Gli «assi» del tratto sabato a Mirafiori

Sabato sera 11 corr. si correrà a Mirafiori nella consueta riunione trottistica. Il Premio Sig internazionale di lire 1.000.000, 25 già fin da ora sicurezza le partecipazione di Mighty Sed, il trionfatore di domenica scorsa a Bologna, considerato non a torto il miglior trottatore che corra in Europa. Saranno pure presenti altri tre americani, Jeuffer Hanover, Leola Hanover, Repland. Il francese Uncle William, e gli italiani Perosa, Glauz da Brieio

I tennisti cileni Taverne (al volante) e Balbiers sulla «fuori serie» con cui sono giunti ieri a Torino. (Foto Moisio)

In tournée per sei mesi i due tennisti cileni

Speranze dei sud-americani per l'incontro con l'Italia

La squadra cilena di Coppa Davis è composta di due giocatori, una moglie, un bimbo e una macchina verde fuori serie, di gran lusso. La moglie, il bambino e l'auto appartengono al dott. Marcello Taverne, capo della comitiva. L'altro capo del tennis, il vent'iduenne Lungo Riccardo Balbiers, allievo diligente al suo superiore e forse per questo motivo non ha ancora perso in questa stagione un solo singolare di «Davis». I cileni sono in viaggio da aprile e torneranno a casa loro solo in settembre. Oltre alle gare del famoso «calice d'argento», intendono disputare il maggior numero di tornei europei, per far ben conoscere nel vecchio continente il valore del gioco cileno. Sono naturalmente degli atleti e pagano di persona. Questo significa che pagano personalmente i conti di viaggio e di albergo e che ciò nonostante non perdono la passione per lo sport preferito.

Il gruppo cileno ha «ormeggiato» ieri il macchinone verde sulle sponde della piscina dello Sporting Club, e subito il dott. Taverne e la sua gentile signora hanno incominciato a guardarsi intorno e a dire «magnifico» in tutte le numerose lingue da essi conosciute. Oltre all'entusiasmo per l'attraversatura di corso IV Novembre, i cileni hanno pure espresso la decisa volontà di vender care le... racchette nell'incontro con l'Italia.

Il Cile ha già battuto, per la Coppa Davis, l'Irlanda e l'Egitto, e sarebbe ovvio continuare nella serie dei risultati felicemente insperati. In italiano-anglo-spagnolo il dottor Pietra, dirigente dello Sporting Club e Canuto, giudice arbitro della manifestazione internazionale, hanno fatto diplomaticamente capire ai graditi ospiti che il programma è saltato, ma Balbiers, il ragazzone, biondo alto e dinoccolato — tutto l'opposto, insomma, di come uno immagina un cileno — ha ribattuto:

«Ho imparato a giocare in America, dove sono studente, e ho la mia vittima preferita anche Mulloy, uno dei dieci migliori tennisti degli Stati Uniti. Se bene che Cucelli è forte, ma noi non siamo dei... raccattapalle».

Insomma, si vedrà venerdì, sabato e domenica, come succederà sui nostri campi. Ieri sera, intanto, i due sudamericani si sono allenati. Balbiers, che, sia detto fra parentesi, ha pure battuto di recente in Olanda il nostro Rolando Del Bello, ha messo in mostra un gioco tecnicamente assai buono.

p. b.

Sport in Italia e nel mondo

Il bianco-nero Pioneer è stato ricoverato d'urgenza in una clinica per un attacco di appendicite.

Arbore è stato nominato delegato e commissario tecnico per il Piemonte, dell'Unione lottatori professionisti italiani. Egli si recherà il 10 corrente a Roma, per il campionato europeo, al quale parteciperà, tra molti lottatori italiani e stranieri, anche il torinese Pusero.

Campionati torinesi di palla a volo (primi risultati): Westinghouse-Fiat Grandi Motori 3-0; Fiat Grandi Motori-Arquata 3-0; Westinghouse-Arquata 3-0. Parteciperanno notevoli le prove della Grandi Motori, per se stesso parte di essa elementi anziani.

Nigra e Barnaglia, i due cavalli del signor E. Tagliabue, sono partiti ieri per Parigi, dove parteciperanno — il 22 giugno — alla Gran Corsa di steeple di Auteil (Fr. 2.000.000, m. 6000). Il famoso castello Capestrano è già sul posto ad è stato allenato ieri, facendolo partecipare senza intenzioni di classifica, al Prix Francisco Marin, sulla medesima pista.

L'Inter, che giocherà probabilmente a Milano il 10 corr. contro la squadra turca del Besiktas (atleanta da Mazzei), ha inviato il direttore sportivo dott. Cappelli in missione all'estero per l'acquisto di giocatori olandesi o svedesi.

Al Valentino oggi — con ritrovo per le 19 di fronte al Ristorante del Parco — gara ciclistica di propaganda per allievi e dilettanti, che non abbiamo mai visto correre.

Tanagrello si è imposto a Parigi nel G. P. Ippica della Primavera (m. 2800).

L'Arsenal è stato sconfitto per 1 a 0 a San Paolo, a conclusione della poco fortunata «tournée» in Brasile

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nyers, capo cannoniere

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 20 p. p.

ACQUISTO contanti forniture occasione anche piano. Telefonare 210-678 ore 19-20. 45181

APPETTATRICE bilance automatiche trinciarne tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Ricchio (concessionario bilance affettatrici - Vittoria -), piazza Repubblica 8. Telef. 62-677

APPARECCHI di sollevamento, attrezzi, macchinario edile, stradale, per cave e gallerie. M.I.P. Orbassano (to) Tel. 33-888. 45181

BASCULE automatiche, comuni, assortimento bilance automatiche, attrezzi nuovo, occasione. Olivero, Nole, telefono 40-680. 37210

BOLLATURA pesi, assumiamo incarico eseguirne riparazioni, revisioni periodiche, ricambi originali. Puntualità, serietà, modicità. Giovenale, via Santa Chiara 5.

CONDUTTORI elettrici (lì) avvolgimento, Sacri, Giolitti 16. Telefoni ufficio 47-621 (casa) 60363

LAMPADARI di ogni tipo, grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telef. 51-274.

MOTORI, trasformatori, apparecchiature elettriche, riparazione, vendita, acquisizione Omegna. Massone, 13. 91718

MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a sfere o spazzole. Deco, Cuneo 5, telefono 690-690.

PIANI magnetici con elettrici originali inglesi Eclipse, importazione diretta. Neral, corso Inghilterra 29. Telef. 46-01. 61073

ARTIGIANATO L. 15 p. p.

PRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 44-146. S. Secondo 33.

GHIACCIAIA «Polare» estatica, economica efficientissima, eterna. Fabbricator, artigiana, Collalbrese 3.

LAJOLO l'artigiano della biancheria. Confezione d'eccezione per professionisti e dilettanti. Accessori, riparazioni generali cambi Via Rossini 11, Torino. 35113

SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

LABORATORIO confezione bambini acquista o cede qualsiasi aspetto per lavoro ingrosso. Scrivere distinguendo ragazza 4731 SPI Torino. 40015

OCCASIONE cedesi azienda affittasi produzione ondulatori elettrici. Scrivere cassetta 4198 SPI Torino. 46177

PRESTITI stipendiati anticipati pagabili quinto stipendio contingenza. Ufficio Cernaia 6.

CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ABBIAMO in vendita via Gioberti 70 alloggi da 2 a 8 camere distribuiti grandi piccoli negozi liberi subito. Visita pomeriggio.

ACCHIARDI Settembrini 48 vende alloggi, negozi, magazzini, corso Regina Margherita 124 (p.ta Nuova ferroviaria) liberi presto. 92148

ADIADENZE p.za Statuto (Groppello 8) vendiamo negozi, alloggi, liberi e occupati, Acchiardi, Settembrini 48. 90-42

ALLOGGETTI signorili, 3-6 camere, tutti confortevole moderni, liberi subito, vendonsi. Subaero 21, visitate ore 15-18. 29760

ALLOGGETTO tre camere cucinino bagno centrale, eventuale ammobiliato terzo telefono 2° piano ascensore sotto corso Duca Abruzzi vendesi grom. Matera, telef. 44-436.

ALLOGGI negozi, garages, vendonsi liberi subito, c. Vercelli 107. Visitare 15-17. Acchiardi, Settembrini 48.

ALLOGGI negozi, mobilissimi e assai composte, tutti confort moderni, vendesi dilazioni pagamento, via Principe 20, portineria ore 14-20. Trattative Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGI signorili 3-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini semisotterrati Brunelleschi anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso e Venezia Poletti, Giolitti 4.

A prezzi convenientissimi, vendo negozi liberi, occupati, alloggi 2-4 camere liberi subito. Visitate Albergo Vespucci 34 angolo Ormea, ore 17-20.

CASA signorile Pinerolo, 10 camere, officina 100 mq., garage, tutto disponibile, 2 milioni. Acchiardi, Settembre 48. 92148

DARDINA 23 Km. Torino, 74 giornale, vendesi disponibile, vendesi Acchiardi, Settembre 48. 92148

GARIBALDI 21 (Municipio) vendiamo alloggi, studi professionali, liberi subito. Acchiardi, Settembre 11. 38. 92148

IMPRESARI proprietari di stabili. Organizzazione finanziaria valutazioni assume vendita alloggi liberi, occupati, nuovi, vecchi. Condizioni di immediato realizzo. Scrivere in anonimo indicando località, entità in vendita, prezzi richiesti. Scrivere cassetta 4087 SPI Torino. 29051

LIBERO subito vende alloggetto 3 vani adatto anche uff. primo piano ore 10-16. Sterranti 6. Carbone.

POLETTI, Giolitti 4, vende via Garibaldi 16 bis angolo Conte Verde 9, negozi, magazzini, appartamenti, liberi subito e sfitto, prezzi occasionali, dilazioni pagamento. Visite portineria 11-17.

PORTA Nuova, magazzini, uffici, appartamenti, lussuosi, doppi servizi, 3-10 camere, pronti novembre, prezzi ribassati, pagamento dilazionato, tratta Poletti, Giolitti 4.

VENDONSI ultimi 2 alloggi signorili a calcare servizi. Palmieri 48.

AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

CERCO locale 50-100 mq. per laboratorio magazzino. Telefon. 291-695 ore 19-20. 45184

AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

AFFITTASI alloggi liberi in casa di nuova costruzione signorile soleggiatissima tre ottimi bagno impianto, annualità anticipate, atti aggiornati a sicuro spreco di denaro quando con condizioni pressochè identiche è possibile pagando rateatamente acquistare un alloggio capitalizzando durante otto ottimi anni verrebbe sperperato. Alloggi liberi nuova costruzione, tutti tipi in diverse località, ogni comodità moderna, vendo, rateizzando impresa costruttrice. Rivolgersi ufficio vendita Ingegner Vaglio, c. Palestro 16.

La fretta (4
che obbliga a trascurare la pubblicità, non spinge il lettore durante il pasto solo serale:

ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

AFFITTO ufficio centrale comodità adatto solo impresa rappresentanza. Telefonare 57-022. 45070

ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

RIMINI pensione Silvana centralissima giugno 900 luglio 1100 tutto compreso. 75007

RIMINI pensione Silvana centralissima sul mare. 900 giornaliero tutto compreso. 34880

COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

ALL'ISTITUTO Clima 4-7 giugno italiani corsi estivi accelerati stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue. Via Roma 294. Telef. 50-24. 47949

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

CORSI capillari stenodattilografia, computisteria, contabilità italiano Corso 300, Maria Vittoria 6.

13 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTO bella cameretta mobiliata signorile zona Mauriziano. Telef. 32-501. 45202

10 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

ABILISSIME magliariste cercansi per lavoro domicilio. Lastre, via Cigna 99. 45178

APPRENDISTA tornio litografia giovanissimo assunsi. Presentarsi S. Francesco da Paola 14 D.

ASSUNTO apprendista dattilografia stabilimento contemporaneamente pulizia casa ufficio. Telef. 37-329.

BUONE possibilità impiego imparando stenodattilografia, computisteria contabilità. Cornaldi Maria Vittoria, 6. 45076

OPERAI scuola gratuita saldatura elettrica autogena breve tempo impiego assicurato. F.O.R.T., v. Lodi parioni 4, Torino. 95415

ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

BAGNI lavatoi, scaldabagni, cucine, installazioni, idraulica, Ancelmo 12. Tel 37-538.

BAGNI, scaldabagni, porcellane, concorr. assoluta. Guerra, Bogino 17. Scouti lattonieri impresari.

LAMPADARI elettrodomestici cambi ramazioni. Articoli. Francesco Paola 9. Telef. 41-664.

SOFA' Luchini, poltrona letto brevettate, salotti, garanzia convenienza. Sarti, Mille 30.

TAPPEZZERIE in carta comuni, pasta. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 ang. corso Dante.

TAPPEZZERIE in carta, vendita diretta al pubblico a prezzi di fabbrica. Donati, via Lagrange 9.

AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

APRILIA Ardea 19 e 6 Wolt recabilistica, 1100 B, 500 B, seminuove, diverse altre occasioni, vende Abbe pietalmeccanico Borgetti, via Madama Cristina 56. Tel. 60-819.

AUTO nuove seminuove compra cambia vende rateando. Capello, Lagrange 17. 90028

AUTOSALONE corso Vinzaglio 3, compra, vende, cambia, autovetture, accetta autovettura in vendita, massimo realizzo anticipando.

BA Casilino via Brandizzo 22, telefono 23-028, troverete autocarri piccoli e grandi portata, qualunque genere auto a vettura, compriamo auto da demolire e vendiamo pezzi di ricambio.

VESPA e Lambretta acquisto contanti. Telef. 98-000. 91085